Da una bottega all'altra

ARTIGIANI DELLA VALDICHIANA

Con questo "pezzo" iniziamo una nuova rubrica che abbiamo intitolato "Da una bottega all'altra" perché il nostro sarà quasi un viaggio alla ricerca di "officine artigiane" la cui attività è poco conosciuta dai cortonesi che appena sanno della loro esistenza o se ne accorgono soltanto nel colmo dell'estate quando l'Ordine dei Terzieri ripropone in Via del Gesù la sua Mostra-Mercato.

Convinti dell'importanza di queste botteghe e anche delle difficoltà per i "maestri artigiani" di trovare "garzoni" che vogliano imparare il mestiere, ci siamo proposti questa panoramica sperando di orientare qualche giovane verso queste attività che meritano d'essere intraprese per i molti aspetti positivi che sarebbe troppo lungo elencare, ma superano al confronto quelli che derivano da un qualsiasi lavoro in fabbrica e dalla frequenza di una scuola che "soffre di mille mali".

Il nostro viaggio "da una bottega all'altra" comincia appena un cento metri fuori la porta della nostra casa sita in Via Matteotti.

Andando verso Arezzo in località le Piagge di Camucia, sulla sinistra, quasi a metà della salitella che la gente del posto chiama "dello Sperelli" perché da sempre questa famiglia ha qui la sua abitazione, hanno la loro bottega Paolini e Guerrieri, maiolicari altamente qualificati per tecnica colore e soggetti tanto che i loro "pezzi" costituiscono delle vere opere d'arte.

Paolini e Guerrieri non sono cortonesi, ma hanno fatto della città "del silenzio" il loro paese "d'elezione" dopo che hanno avuto una cattedra nella scuola media dove insegnano "educazione artistica".

Per loro va detto subito però che la scelta migliore non poteva esserci avendo Cortona una tradizione nell'arte fittile che consente ai due maestri di collocare i "propri lavori" in un mercato attivo ed apprezzato.

Paolini e Guerrieri sono originari di Castelli in Abruzzo, cioè di un centro che ha l'incontestabile privilegio di aver visto sorgere verso la metà del XVI secolo le prime fabbriche di ceramica che, diffusesi in seguito in tutta la regione, faranno dell'Abruzzo "il paese delle terrecotte".

Paolini e Guerrieri sono maiolicari e non ceramisti perché tutta particolare è la tecnica che usano per dare alla terracotta "uno smalto dagli effetti di iridescenza e brillantezza di metallo".

"L'argilla mescolata con acqua si impasta e si modella nella forma voluta dopodiché viene messa a cuocere a 1300 gradi. Il pezzo cotto (biscotto) passa quindi allo smalto in un bagno di sabbie silicìee, piombo, stagno, ossidi macinati. Ottenuta la smaltatura l'artista dipinge sul pezzo il soggetto e l'opera viene messa al forno, questa volta alla temperatura di 900 gradi, per uscirne, dopo 19 ore circa, lucida ricca di colori, giustamente brillante".

In questo secondo tempo la vernice o smalto ed i colori si incorporano al biscotto e diventano tutt'uno con esso. Il rivestimento che dà origine alla vera e propria maiolica e di due tipi: vitreo e trasparente, oppure opaco e smaltato, ma nell'uno e nell'altro caso l'importante è l'avere saputo imprimere sul cotto un elemento fondamentele per il gradimento estetico: il colore.

E proprio in questo senso Paolini e Guerrieri sono artisti veri. Per rendersene conto basta visitare il loro negozio in Piazza Signorelli a Cortona, vi si trovano piatti, vasi di ogni forma e dimensione, brocche, fiaschette, pezzi da lavabo, mattonelle, fruttiere, bricchi, alberelli, alzatine, impreziositi da "perfetti disegni" e da colori che li vivificano.

"Eccezionali" certi piatti che secondo la tradizione castellana appaiono divisi in due o tre zone da cerchi concentrici: adornati di arabeschi, foglioline, e più raramente amorini, nei giri esterni al centro presentano un soggetto tratto dalla mitologia, dalla storia, dalla Bibbia, dalla tradizione dei Grue, dei Gentili, dei Cappelletti, i grandi maestri castellani, o dal vero con paesaggi della terra d'Abruzzo o scorci cortonesi e della ridente Valdichiana.

Le stesse immagini si ripetono negli altri pezzi — solo nelle mattonelle sono disegnate immagini della Vergine, dei Santi o femminili — ma tutti sono ugualmente belli per la delicatezza del colore, la ricchezza cromatica, anche se Paolini e Guerrieri usano una tavolozza semplice, quella castellana costituita dal giallo pallido, dal verde chiaro, dall'azzurro, dal giallo ocra, dal violetto, dal nero e dal rosso riverberato.

Ma per ogni pezzo non c'è solo il colore ma anche la ricerca della forma, c'è lo studio della figura, della proporsione fra le parti per cui in questo caso è improprio parlare di artigianato ché certi lavori, quasi tutti i lavori, assurgono ad una dimensione artistica: non basta infatti la destrezza e l'abilità nell'applicare il colore per creare "opere perfette", ma bisogna avere la mano ferma nel disegnare le forme e i contorni delle figure, dei paesaggi e conoscere altresì l'azione del fuoco sul colore perché è questo che da risalto ad alcuni colori e ne scolorisce altri.

Varietà di colorito, bellezza piena di grazia ed insieme di decoro non mancano mai nelle maioliche di Paolini e Guerrieri fedeli alla tradizione castellana, ma artisti veri perché capaci di dare l'impronta della propria personalità ai singoli pezzi.

ROMANO SANTUCCI

Un libro al mese

La vita di un irregolare

Quando negli ultimi giorni di ottobre mi sono trovato a Cremona per un convegno di studi su Guido Miglioli di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita, ho immediatamente avvertito l'intima colleganza esistente tra il messaggio culturale del *"bolscevico bianco"* e quello dell'autore di *"Il compagno Cristo"*, cioè Primo Mazzolari.

Ambedue sono infatti il simbolo di una testimonianza "evangelica", espressasi, durante un lungo arco di tempo che va dal primo novecento agli anni cinquanta, dentro il cammino sociale e politico di quelle classi subalterne dei lavoratori del nord-Italia di cui essi sono stati i "profeti disarmati".

Pertanto, entrando in una libreria del centro storico di Cremona, non ho potuto fare a meno di chiedere: "per favore, un libro recente, di taglio scientifico, che dia una precisa ricostruzione biografica di Mazzolari". L'interlocutore non ha mostrato il minimo dubbio e con sicurezza mi ha indicato un grosso volume, fresco di stampa, esposto in vetrina: Carlo Bellò, *"Primo Mazzolari. Biografia e documenti"*, Queriniana editrice.

L'ho acquistato, nonostante il prezzo un po' elevato. Ma devo dire di non essermene pentito, perché, rientrando a casa, durante il fine settimana, ho potuto conoscere da vicino la vera vita di Don Primo, di cui in precedenza avevo si letto molto, ma solo orecchiato per quanto riguardava la ricostruzione storiografica della sua vicenda.

Carlo Bellò infatti riesce in questo libro a calare Mazzolari dentro la sua condizione storica ed il suo ambiente culturale, tratteggiandone una figura nitida attraverso un discorso critico e storicamente documentato. I cinque capitoli e la densa appendice documentale indagano l'uomo Mazzolari ed il "mazzolarismo" tramite una escavazione spirituale e linguistica dei testi e delle opere del testimone "irregolare" del messaggio cristiano.

L'uomo e la storia si intrecciano in questa biografia con i crocevia della grande vicenda nazionale e con quelli non meno importanti della piccola vicenda dei contadini, degli operai, degli emarginati della Val Padana: cioè di quel mondo di poveri, che "intristiscono un'esistenza pregnante come quella di Mazzolari, ma in compenso ne fanno risaltare la solitudine prorompente, come di un'oasi esuberante sulla landa deserta". L'autore infatti rilegge Mazzolari e la sua "testimonianza" con una metodologia lontana da intenti di confronto con quanto già scritto in proposito nel "disubbediente" di Nazareno Fabbretti, nel "contestatore di tutte le stagioni" di Aldo Bergamaschi, nell'"obbedientissimo in Cristo" di Lorenzo Bedeschi o nel "profeta obbediente" di Giovanni Barra.

Mazzolari è qui situato dentro la condizione preconciliare della Chiesa, all'interno cioè di un paradigma storico ben definito dove assume particolare rilievo l'ottimismo profetico delle sue intuizioni e delle sue proposte, nutrite dalla sostanza di una fede densa di ecclesialità vissuta a favore della promozione dell'uomo.

C'è in questo libro, insomma quel Mazzolari punto di riferimento di un intera generazione italiana, cristiana e non, che visse le origini dell'epoca novativa provocata dal concilio ecumenico Vaticano secondo. Nell'Italia 1900-1959, che faticosamente transisce dal vecchio al nuovo, la vicenda dell'"irregolare" sacerdote cremonese viene delineata con tutto il sentimento di una comunanza ideale che vede come momento centrale l'esaltazione dell'*uomo povero*, che, trascurato da non pochi momenti istituzionali di un "potere" non sempre in sintonia con i tempi, ritrova il suo primato politico, sociale e civile nella speranza dell'avvento di una società migliore e più "a sua misura".

IVO CAMERINI

• Carlo Bellò - *"Primo Mazzolari. Biografia e Documenti"*, Editrice Queriniana. Brescia 1978 (£ 10.000)

LA CARITAS DIOCESANA DI CORTONA

In seguito alle deliberazioni del Consiglio Pastorale Diocesano, è stata programmata, fra le altre iniziative in preparazione al Natale, l'ormai consueta

MOSTRA DEI LAVORI ARTIGIANALI

la finalità della quale sarà il

FONDO DI SOLIDARIETÀ PER I BAMBINI DELLA DIOCESI BISOGNOSI DI CURE PARTICOLARI.

Al fine di rendere l'iniziativa espressione concreta della carità di tutta la Chiesa di Cortona, si invitano Parrocchie, associazioni, famiglie e singoli alla più sentita collaborazione di ogni tipo (cucito, maglia, uncinetto, legno, ferro, ceramica ecc.).

Si prega di consegnare i lavori presso i locali di via Dardano, 5 (aperti ogni venerdì pomeriggio, ore 16-18) e presso l'Ufficio Caritas - Seminario Vescovile (aperto il giovedì ed il sabato mattina, ore 10-12).

l'incaricato diocesano e il gruppo di animazione Caritas sono disponibili ad illustrare l'iniziativa a quelle parrocchie o associazoni che lo richiederanno.

LA SEGRETERIA CARITAS

LAUREA

Si è laureato in medicina e chirurgia presso l'Università di Perugia *Umberto Santticioli*, discutendo la tesi sul "MORBO di WIPPLE"; relatore il Prof. BRUNETTI.

Al neo Dottore rallegramenti ed auguri vivissimi.

* * *

I SOCI DELLA COOPERATIVA DEL GIORNALE

Il 15 dicembre 1978 presso lo studio del Notaio Bucciarelli Ducci si è ufficialmente costituita la cooperativa del giornale l'Etruria. In un numero successivo abbiamo pubblicato un ampio stralcio dello statuto.

Nel prossimo numero di dicembre comunicheremo il bilancio consuntivo dell'anno, ma nel contempo presentiamo l'elenco di tutti i soci (fondatori e non) che hanno aderito alla cooperativa.

Tra i soci fondatori figurano: Roberto Egidi (presidente), Franco Sandrelli (vicepresidente), Maurizio Peluchini (segretario), Canneti Massimo, Materazzi Guido, Ricci Ivan, Lucente Vincenzo (amministratori), Caldarone Nicola, Nocentini Giulio, Nocentini Roberta, Camerini Ivo, Frescucci don Bruno, Baldetti Domenico, Gnerucci Renato, Garzi Vito (Sindaco Revisore);

Tra i nuovi soci annoveriamo: Pasqui Giancosimo, Berti Fosco (sindaco Revisore), Carlini Guido, Ricciai Giorgio, Bucciarelli-Ducci, Battisti Paolo (sindaco Revisore), Pazzaglia Alarico, Veltroni Sparaco.

Ricordiamo che per poter aderire alla cooperativa è sufficiente persentare la domanda al consiglio di amministrazione, corredata da tutti i dati necessari.

L'essere socio di questa cooperativa non procura un utile finanziario, dal momento che la cooperativa non ha scopo di lucro, ma determina certamente, con l'apportò personale di ciascun socio, una maggiore libertà di espressione e di conduzione del periodico.

Il giorno 31 ottobre
Presso l'Università degli Studi di Firenze, si è laureata in matematica la signorina Beatrice Scarpini discutendo la tesi dal titolo: *"Giochi con i numeri e con le carte"* - Relatore professor Giorgio Talenti.

Banca Toscana, la piú vicina ai tuoi problemi.

175 filiali
Oltre 3000 miliardi amministrati
Centinaia di corrispondenti in tutto il mondo

BANCA TOSCANA
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN FIRENZE

COOPERATIVA DI PRODUTTORI PER I CONSUMATORI
QUALITA' PREZZO GARANZIA
PER CARNI SUINE E POLLAME
offerta speciale salsiccia a lire 1500
CAMUCIA Piazza XXV APRILE, 6
CORTONA Via NAZIONALE 53-55
Tutti i giorni dalle ore 8 alle 13 escluso il lunedì

Buone Feste

L'ETRURIA

CORTONA — Anno LXXXVIII — N. 11 — 15 Dicembre 1979 **PERIODICO MENSILE FONDATO NEL 1892 UNA COPIA L. 300**

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III — Pubblicità inferiore al 70% Abbonamento annuo L. 3.500 — Sostenitore L. 5.000 — Estero L. 5.000 — Estero via aerea L. 6.500 — Una copia arretrata L. 600

Autorizzazione del Tribunale di Arezzo N. 26 del 3/11/1976 — Stampa: Grafiche Benucci - Perugia

Direzione, Redazione, Amministrazione: Soc. Coop. a r.l. Giornale l'ETRURIA Piazzetta Baldelli 1 - Casella Postale N. 40 - Cortona C/C Postale N. 5/22403 - Tel. 0575/63206

BIBLIOTECA COMUNALE
CORTONA

Una doverosa risposta

È nostra abitudine cercare di evitare inutili polemiche, nel rispetto dei lettori, col non rispondere a certa stampa che si pasce di insulti e di provocazioni di bassa lega, palesemente viziata all'origine da malformazioni cerebrali. Ma questa volta non si può tacere anche per il rispetto che abbiamo per chi ha lanciato lo strale, per la verità del tutto innocuo; intendiamo riferirci al Partito Comunista che ci amministra col suo scritto murale, apparso all'indomani dell'uscita dell'Etruria di Novembre. Ebbene il Partito si duole per non aver visto in prima pagina, accanto alla foto dell'onorevole socialista Seppia e alla sua interrogazione al Parlamento a proposito dell'Autonomia del Liceo locale, le foto "sorridenti e soddisfatte" dei Senatori Giglia Tedesco e Giorgio Bondi con le loro interrogazioni al Senato sempre sullo stesso argomento.

Innanzitutto ci chiediamo, non senza soddisfazione, come mai un partito che ci ha sempre snobbati e che ha definito, in più circostanze, il nostro giornale fascista o qualunquista, si rammarichi e perda le staffe per un così banale incidente. È l'"odi et amo" di catulliana memoria, forse il proverbiale "nondum volo sumere acerbam" oppure la classica trovata infantile che segue un mancato controllo di nervi?

Propendiamo per la terza ipotesi, soprattutto in considerazione della "strapazzata" di Amendola, troppo recente al momento dell'uscita del "murale", per non impedire ai compagni ancora storditi di vedere ed intendere "fischi per fiaschi": e cioè di riuscire a vedere il sorriso sul volto di un Seppia che invece appare normale e tendente al serio e di non aver capito dal preambolo che noi la loro interrogazione non l'avevamo e né la conoscevamo, al momento dell'uscita del Giornale, né in veste di redattori né in veste di professori di quel Liceo. Il fatto è che mentre il Partito Socialista è stato sollecito ad inviare in Redazione la notizia, lo stesso non ha fatto il Partito Comunista che, intanto accusa chi scrive di fare il suo mestiere in modo "alquanto sciatto". A meno che chi scrive non pretenda da un giornale, che campa con le notizie che tutti i cittadini gli inviano, l'inviato speciale a Montecitorio o a Palazzo Madama.

Come mai il Partito comunista non ha rivolto un'analoga lagnanza alla Nazione per aver pubblicato la sua interrogazione a circa dieci giorni di distanza da quella socialista?

Nonostante tutto, abbiamo accettato l'appello finale del P.C.I. e pubblichiamo pertanto la sola interrogazione dei suoi senatori. Nel frattempo facciano esercitazioni di sorrisi per le foto; impegnati come sono o non sorridono mai questi compagni o sorridono male. Con le dovute eccezioni, naturalmente, per l'onorevole Natta.

NICOLA CALDARONE

A Roma sta per nascere l'Associazione Amici di Cortona

L'Editore Luciano Lucarini ha raccolto l'invito portogli da più parti per creare a Roma un'Associazione Amici di Cortona.

L'iniziativa è da elogiare e va incoraggiata; pertanto quanti possono farlo invitino i loro conoscenti, amici o parenti, che risiedono nella capitale a partecipare al primo incontro che si terrà per creare "il comitato promotore" nei locali della Lucarini Editore s.r.l. in via Trionfale 8406 (all'altezza del Bivio di Torrevecchia) venerdì 14 Dicembre alle ore 19,30.

La colonia dei cortonesi nella capitale è abbastanza numerosa, in molti negli anni "cinquanta", che sono quelli del grande esodo dalle nostre campagne, si stabilirono a Roma, per loro, per i cortonesi tutti, l'Associazione sarà senz'altro utile per ristabilire un contatto che fra gli altri pregi avrà quello di fare rivivere nel calore di un tempo tante famiglie che nella città difficilmente possono identificarsi.

All'incontro, lo diciamo a "titolo di informazione", sarà presente l'Avv. Luigi Pallottino, Presidente dell'Associazione di Montemario il quale illustrerà la maniera più rapida per la costituzione della Associazione che potrà contare anche sull'aiuto dell'Etruria.

ROMANO SANTUCCI

DROGA E ATTUALITÀ

La recrudescenza del fenomeno droga negli ultimi anni - Risveglio di interesse nell'opinione pubblica e nella classe politica - L'impegno del Lions - È necessaria un'opera di informazione scentificamente corretta a tutti i livelli

La recrudescenza veramente impressionante del fenomeno delle tossicomanie ha finalmente scosso l'opinione pubblica e la classe politica, che, pur con l'abituale affanno, sembra voler ricercare seriamente mezzi e metodi idonei a frenarne la diffusione.

Molti, oggi, parlano di droga e tutti affermano l'inderogabile necessità ed esigenza di una informazione più vasta, più capillare, più corretta e scientifica. Con tanti autorevoli e attuali interlocutori vorremmo congratularci per aver finalmente preso coscienza del problema e vorremmo anche sottolineare che "**era l'ora**".

Era l'ora che ci si fosse svegliati da un letargo che è durato tropo a lungo, lasciando che i tizzoni delle tossicomanie si incendiassero sotto la cenere di una atavica indolenza, del vezzo di una facile sdrammatizzazione o minimizzazione o della paura di rischi, che avrebbero invece dovuti essere affrontati. Era l'ora che si smettesse di indulgere alla deprecata circolazione di mass-media, tendenti a far cassetta, con la sola ricerca del sensazionale e del colore, ed anche alla divulgazione di certa stampa che,per lungo tempo, ha ipotizzato nella droga il talismano dell'esaltazione dell'Io.

Era finalmente l'ora che si ascoltassero le grida di allarme che pur da varie parti si levavano dal nostro paese e che le pubbliche Istituzioni avessero con più sollecitudine attuato qui presidi sanitari che la legge aveva previsto.

Senza pretesa di primogenitura, ma pur senza falsa modestia, almeno per nostra intima soddisfazione, vorremmo ricordare che una di quelle voci era anche quella **del LIONS**.

C'è chi, con grossolana ignoranza e senza tener conto del ridicolo, ha voluto affermare che senza la droga non avrebbero avuto ragione di esistere i LIONS. Certi denigratori di mestiere ci hanno enormemente gratificati.

Saremmo comunque orgogliosi di esistere e anche solo per combattere una simile battaglia, piuttosto che vegetare nell'inutilità, nella ignavia, nel silenzio.

Da molti anni, intuita la gravità del problema e il conseguente pericolo della escalation, abbiamo impostato un programma di lavoro finalizzato ad una azione operativa di informazione, scientificamente corretta, a tutti i livelli.

Siamo entrati nelle scuole, nelle famiglie, negli opifici con ciclostilati, opuscoli, conferenze, tavole rotonde, questionari, inchieste. E non sempre senza diffidenza e scetticismo e non dovunque abbiamo trovato porte aperte.

Convinti che questo fosse il mezzo più idoneo a frenare la diffusione della droga cercammo di convincere gli altri a parlare con i giovani, con gli educatori, con le famiglie.

Dicemmo che i giovani avevano il diritto di conoscere il problema non solo approssimativamente, ma con chiara documentazione potessero avere il concetto preciso tra uso ed effetti della droga.

Quanto ripetutamente affermato è quello che seguiteremmo a dire con libertà e la chiarezza che ci deve distinguere.

E con eguale chiarezza e senso di responsabilità vogliamo prendere le distanze dalle improvvisazioni generiche di qualche parte politica e più decisamente dai tentativi di sopraffazione di sparute minoranze.

Né ci sembra convincente affidare un problema di tanta gravità ventilate indagini statistiche, viziate da una macroscopica disinformazione o distorte da informazioni imprecise e demagogiche.

Partendo dal presupposto universalmente acquisito che la droga è veleno, sarebbe almeno azzardato e poco one-

Continua a pag. 10

La Mini Junior Jazz Band a canale 48

Con molta soddisfazione i nostri concittadini hanno potuto assistere lunedì 26 novembre alla trasmissione di Canale 48 "Il gioco dei talenti" condotto da padre Ugolino, dove ha fatto la parte del leone un gruppo di ragazzi cortonesi appassionati di musica che con il loro complesso "La Mini Junior Jazz Band". In precedenza avevano sostenuto un provino a Firenze.

Come la trasmissione ha preso il via i nostri giovani sono stati invitati a suonare; abbiamo notato meraviglia e ammirazione sia nei dirigenti di Canale 48 che del numeroso pubblico presente alla trasmissione e scroscianti applausi hanno accompagnato la loro esibizione.

Il complesso ha ormai tre anni di vita e una preparazione scrupolosa permette di raggiungere risultati che giudichiamo notevoli. Abbiamo al pianoforte Roberto Pagani (direttore del complesso anni 17), Roberto Perugini. anni 13, tromba, Franz Pagani chitarra basso, anni 14 Gian Luca Accordi tromba anni 13, Dario Pagani batteria, anni 13, Piet Luigi Partini sassofono contralto anni 13, Willy Pagani strumenti ritmici e voce anni 11, Ilario Pagani clavietta, fisarmonica e voce anni 10.

I pezzi eseguiti sono stati "Waiting alone in the rain", "Stella d'argento", "Odeon Rag", "Mi scappa la pipì, papà" e "Boogie-Boogie", ma il complesso ormai ha un repertorio molto vasto e impegnato.

Auguriamo alla "Mini Junior Jazz Band sempre maggiori successi e speriamo che anche a Cortona questo gruppo sia seguito e invitato ad esibirsi, e che sia spostato il vecchio adagio che "nessuno è profeta in patria".

Condannati dal pretore per il lancio di un sacchetto di plastica

È in voga da qualche tempo, durante il periodo estivo, lanciare verso ignari passanti sacchetti di plastica pieni di acqua.

A questa moda, estiva, non si sono sottratti due giovani residenti in Mercatale che sono stati condannati dal pretore di Cortona nell'udienza del 19 giugno 1979.

I due ragazzi, passando ad una certa velocità con la macchina lanciavano all'indirizzo di una anziana signora un "sacchetto" che colpendola in pieno la faceva cadere e le procurava la frattura del femore.

Necessariamente l'accaduto non poteva non finire nelle mani della giustizia.

Dopo un accertamento dell'accaduto, il pretore contestava ai giovani il reato di molestie per lo scherzo di cattivo e biasimevole gusto (come è definito nel capo di accusa) ed il reato di lesioni colpose gravi.

Durante il dibattimento i due giovani venivano riconosciuti colpevoli e condannati complessivamente al pagamento della somma di lire 280.000 tra ammenda e multa.

Inoltre dovranno anche rimborsare le spese sostenute dalla donna che nel frattempo si era costituita parte civile oltre i danni morali (il tutto dovrebbe aggirarsi intorno a qualche milione).

Dovendo considerare l'accaduto dobbiamo rilevare che il pretore è stato piuttosto magnanimo, (certo partendo anche dal presupposto che i due giovani avevano reso ampia confessione e mostrato pentimento per l'accaduto). Speriamo poi che la lezione posa giovare anche ai nostri baldi giovani che di questo hobby serale ne avevano fatto un chiassoso modo di vivere.

Ogni scherzo, anche di cattivo gusto, può essere piacevole, purchè non degeneri in "salate condanne" per le quali non esiste poi il compatimento.

Sul Liceo classico di Cortona

Interrogazione comunista al senato

BONDI TEDESCO TATO Ciglia — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Ricordato:

Che nell'anno scolastico 1969-70 il liceo-ginnasio "Benedetti" di Cortona fu trasformato, da scuola parificata, in sezione staccata del liceo classico statale di Arezzo;

che, in occasione dell'inaugurazione della nuova gestione, l'allora Ministro della pubblica istruzione, onorevole Misasi, promise l'autonomia del liceo cortonese fin dall'anno scolastico 1970-71;

che ogni anno viene inviata al Ministero, da parte del Consiglio comunale di Cortona, regolare domanda, con delivera unanime, per il riconoscimento di sede autonoma;

che anche il Ministro della pubblica istruzione onorevole Pedini promise, con lettera inviata al vescovo di Cortona, l'autonomia del liceo nell'anno scolastico 1977-78.

tutto ciò ricordato e dal momento:

a) che il numero degli iscritti al liceo è in continuo aumento, tanto che è giunto all'attuale cifra di 148 unità e che è composto da un corso completo, più due classi del IV e V ginnasio;

b) che Cortona è centro di distretto scolastico ed il liceo classico in questione è l'unico della Valdichiana;

c) che la mancata autonomia determina non pochi inconvenienti per la scarsità di personale di segreteria, la carenza di mezzi finanziari e le precarie condizioni di ordine tecnico, con grave disagio degli allievi, delle loro famiglie e degli insegnanti,

gli interroganti chiedono di conoscere per quali motivi non sono state accolte le richieste di autonomia del liceo classico di Cortona, sezione staccata del liceo di Arezzo, e se non si ritiene — viste anche le sollecitazioni che unitariamente giungono dagli studenti, dai loro genitori, dalle forze politiche, dalle categorie sociali, dai consigli di circoscrizione e dal Consiglio comunale della città — di dover riesaminare la domanda, di concedere l'autonomia fin dal prossimo anno scolastico e di fare, quindi, anche per Cortona, ciò che solitamente viene fatto in analoghe ed anche meno favorevoli circostanze.

Cantina Sociale di Cortona
SOC. COOPERATIVA A.R.L.
dis. Gori
Stabilimento in CAMUCIA
PRODUZIONE
VINO BIANCO E ROSSO TOSCANO
VINO BIANCO VERGINE VALDICHIANA
Vendita diretta al minuto tutti i giorni Feriali dalle ore 8 alle 17

lettere a L'ETRURIA

Casella Postale N. 40

Riceviamo e pubblichiamo una lettera inviata da un genitore al Ministero della Pubblica Istruzione e per conoscenza alla Pretura di Cortona, alla Direzione didattica 1° circolo, al Provveditorato agli Studi di Arezzo, all'Amministrazione Comunale e al Consiglio del 1° Circolo nella quale si lamenta il grave disservizio scolastico nel plesso di Teverina (montagna Cortonese).

DISSERVIZIO SCOLASTICO

Per tutti i provvedimenti che ogni organo competente vorrà prendere, il sottoscritto genitore e rappresentante di classe nella Scuola Elementare di Teverina di Cortona (AR), porta a conoscenza il disservizio esistente nel plesso scolastico:

SCUOLA A TEMPO PIENO

Orario delle lezioni: ore 8,30-16.

Osservazioni: Le lezioni hanno inizio non prima delle ore 9 a causa del ritardo portato dallo scuolabus per prelevare gli alunni in diversi luoghi.

Le lezioni terminano alle ore 14,45 (non 16). Perché questo anticipo di ore 1 e 15 minuti?.

Questo è presto detto. Alle ore 14,45 proveniente da Cortona a Teverina, arriva il servizio di linea che trasporta anche i ragazzi delle scuole medie e superiori, la massima parte residenti nella frazione di Seano, che dista da Teverina circa cinque Km., raggiungibile a mezzo scuolabus. pertanto vengono immediatamente prelevati e accompagnati a casa, cosí dicasi per quelli della scuola elementare. È stato piú volte chiesto agli organi scolastici il motivo di questa uscita anticipata, è stato risposto che l'Amministrazione Comunale di Cortona, non intende fare nel pomeriggio 2 corse per la frazione di Seano per recapitare gli alunni.

Ora parliamo con coscienza e diciamo se con questo disservizio scolastico a Teverina, può essere accettata una scuola a tempo pieno, anche perché i frequentanti fanno appena 3 ore di lezioni.

Se si dice 3 ore, sono in effetti — esempio: entrata ore 8,30 ore 11,30 adunata per il pranzo fino alle ore 13 — dalle ore 13 alle ore 14 ricreazione (relas), alle ore 14,15 uscita.
Ora mi domando e dico, con la scuola a tempo pieno a Teverina e con il suddetto disservizio, quanti milioni vengono spesi male per i 15-20 alunni che compongono la scuola dalla 1ª classe alla 5ª?

SEZIONE ANDICAPPATI:

La scuola di Teverina è frequentata da n. 2 handicappati. Anche per questa sezione esiste un malcontento e disservizio per il metodo che viene portato dagli organi scolastici nei confronti di queste povere creature.

Questo posso affermare, essendo il padre di uno di questi bambini che frequenta (per modo di dire) la scuola di Teverina. Il disservizio che viene effettuato nei confronti dello stesso, è incomprensibile per non dire vergognoso.

È giusto che mio figlio, ogni anno (è il 5° anno) per mancanza di impegno da parte degli organi scolastici, deve essere riportato a casa alle ore 13? Anche qui sono stati chiesti dei chiarimenti. Da parte della scuola è stato risposto che per mancanza di personale specializzato non è possibile coprire il 2° turno, cioè dalle ore 13 alle 16. Non vorrei essere pessimista, ma posso benissimo pensare che con questa risposta ci sia una posizione di comodo per la scuola e per gli insegnanti.

Ma poi se diciamo il giusto, mio figlio è iscritto nel registro di 5ª classe, per cui nel secondo turno dovrebbe stare con i ragazzi e insegnante di 5ª classe. Qui non è possibile, perché disturba. Ma quale disturbo esiste se dalle ore 13 alle ore 14 vi è il relas e alle ore 14,45 i ragazzi vengono mandati via? Perciò questo comportamento ingiustificato, mi fa pensare che mio figlio non è accettato dal personale scolastico. Se disturbo ci fosse, dobbiamo imputarlo all'insegnante, in quanto mio figlio viene vigilato da una insegnante specializzata.

CONCLUSIONI

Dalla scuola elementare alla media vi è una legge che dice **"è obbligo di mandare i propri figli a scuola altrimenti i genitori saranno puniti".**

Ma la legge dice pure che, anche la scuola ha l'obbligo di reperire il personale per l'insegnamento degli alunni e di fare rispettare e rispettare l'orario d'insegnamento. Per cui sulla scuola a tempo pieno (è legge) a Teverina i ragazzi debbono rimanere fino alle ore 16. (Per il trasporto la scuola si può imporre nei confronti dell'Amministrazione Comunale). Se impedimenti ci sono, si faccia una scuola normale, cosí verranno risparmiati quei milioni spesi male.

Per gli handicappati, la scuola ha l'obbligo di inviare il personale addatto e tenerli in classe fino alle ore 16. Per quanto riguarda mio figlio, rispettando la legge e facendola rispettare, da ora in poi rimarrà a scuola fino alle ore 16, altrimenti sarò costretto a ritirarlo dalla scuola dopo aver esposto denuncia all'Autorità Giudiziaria.

Con la speranza che ogni osservazione venga eliminata, sentitamente ringrazia.

Il Rappresentante di classe e genitore
SACCONI GAETANO
Teverina c. s. 54
Cortona-Arezzo

Simpatica iniziativa della Banca Popolare di Cortona

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Cortona ha voluto partecipare alla gioia dei genitori per la nascita del proprio figlio.

Ha preso in tal senso una simpatica iniziativa.

Per tutti i bambini nati nel 1979 da genitori residenti nel Comune di Cortona, la Banca ha predisposto un libretto di risparmio con la somma iniziale di lire 10.000.

Tale libretto verrà consegnato al genitore dietro la semplice presentazione del certificato di nascita.

Contemporaneamente alla consegna del libretto-risparmio, verrà anche consegnata, a richiesta, la cassettina salvadanaio.

Tale simpatic operazione può essere effettuata sia presso gli sportelli della sede a Cortona, come anche presso gli sportelli della filiale di Camucia.

Mostra di lavori artigianali

Aperta dal 20 DICEMBRE 1979 al 2 GENNAIO 1980 presso i locali di VIA NAZIONALE, 63 secondo l'ORARIO DEI NEGOZI.

Sopo della Mostra di Natale.

FONDO DI SOLIDARIETÀ PER I BAMBINI DELLA DIOCESI BISOGNOSI DI CURE PARTICOLARI

Si chiede di collaborare attraverso:

- la consegna dei lavori entro il 15 dicembre p.v. presso l'Ufficio Caritas (Giovedì e Sabato ore 10-12), presso la sede Caritas, via Dardano, n° (Venerdì ore 16 - 18), presso i rispettivi Parroci;
- la prenotazione, presso l'Ufficio Caritas, per i turni di vendita in mostra;
- l'acquisto dei doni di Natale alla Mostra Caritas.

Cortona, li 29 novembre 1979

LA SEGRETERIA CARITAS

A cura dell'Editrice LU.NO.

FRANCO FEDELI
10 anni di lavoro

È uscito il libro:
FRANCO FEDELI (10 Anni di lavoro) pag. 100 circa con 125 illustrazioni.
(Se fosse interessato all'acquisto dell'opera, la prego di rispedire la cedola acclusa all'Editore).

PREZZO SPECIALE di prenotazione L. 9.000

In occasione del lancio pubblicitario, a richiesta verrà acclusa una litografia originale numerata e firmata in tiratura limitata a 100 esemplari.

PREZZO SPECIALE di prenotazione L. 19.000
compreso il libro

Spett. Editrice LU.NO.
CORTONA

Con la presente vi prego spedirmi franco di porto
☐ In contrassegno
☐ Versamento a m. vaglia anticipato

N. ______ copie «**Franco Fedeli**» L. 9000
N. ______ » » » con litografia L. 19.000

Mittente

CAP. ______

Ritagliare ed incollare su una cartolina postale

Teatro a Cortona
Spettacolo e Cultura

Al Signorelli

Mario Scaccia
nel
Galantuomo per transizione

La sera dell'11 novembre '79 la compagnia di Mario Scaccia ha proposto al folto pubblico cortonese presente al Teatro Signorelli, la commedia di Giovanni Girand "Il galantuomo per transazione".

È questa l'opera maggiore del commediografo italiano, sullo stile delle più conosciute commedie di Goldoni e Molière da cui Giraud stesso ammette aver appreso l'arte del teatro.

La vicenda ruota intorno al personaggio di G. Pencola, uomo giusto e inflessibile, ma sempre pronto, in realtà, ad accomodare la Giustizia secondo i suoi interessi, attraverso sottili sofismi che convincono lui stesso della propria buona fede. Egli è affiancato da vari caratteristici personaggi tra cui la volubile opportunista moglie Bibiana, il segretario leccapiedi cicisbeo Fintilio, i servi arguti e popolani coinvolti loro malgrado negli intrallazzi di casa Pencola, la figlia ed il proprio pretendente e così via. Tutti si danno da fare per accomodare gli imbrogli e gli intrighi che Don Giusto, malato di galanterismo e giustizia, ha provocato.

La commedia brillante ed arguta fila veloce e gradevole grazie anche ad opportuni ritocchi del regista, lo stesso Scaccia, e all'inserimento di couplets musicali usati come siparietti.

La morale scaturisce spontanea da ogni battuta, ma è ben evidenziata nel finalino cantato a strofette che si riallacciano al mondo d'oggi dove tanti sono i "Don Giusto".

Molte le risate e gli applausi anche a scena aperta, che hanno testimoniato il divertimento di tutti gli spettatori e l'indiscutibile bravura degli interpreti.

M. Scaccia al Liceo Classico

Si è rivelata una felice iniziativa quell intrapresa dal Liceo classico di Cortona nell'intento di collegare l'attività didattica alla realtà culturale dell'ambiente.

Ed è stata un'ora di lezione inedita quella a cui gli studenti del Liceo hanno assistito sia per la novità dell'argomento sia per la singolarità del personaggio che sedeva in cattedra.

Il tutto è stato possibile grazie anche alla sensibilità del Presidente dell'Accademia degli Arditi prof. Giannone che ha sostenuto l'iniziativa assicurando il suo intervento per la realizzazione di ulteriori incontri con i protagonisti del teatro italiano.

Con Scaccia si è parlato naturalmente di Giraud e della sua Commedia e i previsti collegamenti con il teatro di Molière e di Goldoni.

Si è discusso della funzione del teatro nel mondo contemporaneo e degli ambigui risvolti legati agli inevitabili "baroni" e a coloro che amano "recitarsi addosso".

Il disappunto di Scaccia si è esteso inoltre al cosiddetto "teatro popolare" che sta rientrando nell'anonimato da dove era sorto per il vuoto culturale e la confusione ideologica che erano alla base di certe manifestazioni.

I ragazzi sono intervenuti nel dibattito la cui correttezza e la cui abilità nel porgere le domande sono state elogiate dallo stesso attore e regista.

N.C.

"''RITORNO A CORTONA''"

Qui non si muore,
nessuno è morto
ogni anima è nel cielo,
nelle cime dolci dei cipressi,
nei sassi leali delle "rughe".

Ho ritrovato nei campanili a vela
l'uomo dolce ed irruente,
il riso ed il pianto di un amore,
la gioia dell'impulso
che baite alle vene vivo
e lascia che benedici la vita.

Io sono il cipresso,
il masso delle mura,
questo sottile alitare di vento
che canta;

Io sono un uomo.

GIUSEPPE D'ENRICO

LETTERATURA ITALIANA CONTEMPORANEA
(AUTORI CORRENTI E RIVISTE)
IN 3 VOLUMI
diretta da
GAETANO MARIANI
MARIO PETRUCCIANI

LUCARINI EDITORE

NOVITA' 1979
al prezzo speciale di prenotazione fino al giugno 1979 (85.000 anziché 96.000)
Un'opera nuova, la più completa ed esaustiva sulla storia letteraria del nostro secolo.
richiedete in omaggio un estratto dell'opera a:
LUCARINI EDITORE
Via TRIONFALE 6406
00100 Roma
TELEFONO 333333

Cortonesi illustri

PIETRO da CORTONA

di Guido Carlini

Tornato, Pietro, a Roma inizia a dipingere per Francesco Barberini (1638) la "Moerte di S. Alessio" e nel corso dell'anno invia alla Chiesa dei Gerolomini presso Napoli una copia del cuadro con lo stesso soggetto. Frequentemente scrive al giovane Buonarroti per avere conferma dche i lavori pittorici in Palazzo Pitti proseguono alalcremente. Il Berrettini torna a Firenze nel 1640 e dipinge nel Pitti "l'età del rame" e quella del "ferro" soggiornando in casa Buonarroti. In questo Periodo il Granduca Ferdinando gli commette la decorazione di altre sette stanze da eseguire al primo piano del Pitti su soggetti di F. Rondinelli. Da Parigi Monsier de Chautelan (che tramite il Cardinale A. Barberini vede le opere del "Cortona") invita Pietro a recarsi a Parigi. L'invito viene declinato.
(Bibl. Vat. Barb. Lat. 8043)

PIETRO ARCHITETTO

Nel frattempo a Roma sono iniziati i lavori per la costruzione della Chiesa di S. Luca e Martina (1634-50) su progetto del Berrettini. Questi avvalendosi delle prestazioni di stuccatori chiamati da Roma (1664) lavora per portare a termine le stanze al Pitti. Pietro non si occupa solo di arte e rinunciando al riposo trova il tempo per interessarsi a ricordare Cortona. Il 14 gennaio 1644 scrive al Cardinale Barberini segnalando i problemi delle acque della Chiana (Geisenhauer). Nello stesso anno termina il disegno ordinatogli dai Padri Filippini di Firenze per la costruzione della nuova Chiesa.

Il 1646 trova il Berrettini al lavoro nella stanza di "Marte" mai suoi progetti non lo soddisfano e scrivendo a Cassiano dal Pozzo (19 Gennaio 1646) gli comunica che in architettura non l'assiste la fortuna, purchè consideri tale attività come suo personale svago. I successi e i consensi che otterrà in futuro serviranno a ridare fiducia a Pietro. Circa nel Maggio esce il volume di G. B. Ferrari" Hespidis sive malorum aurearum cultura et usus" con frontespizio e incisioni su disegni del "Cortona" al quale hanno collaborato il Reni, l'Albanese, il Paussin ed altri. Nello stesso anno un cortonese gli chiede di preparare il disegno di una nuova urna in argento per le sacri spoglie di S. Margherita da collocarsi nella Chiesa omonima. (L'urna che oggi vediamo). Nell'Agosto, a Firenze, dipinge il "Martirio di S. Lorenzo in Miranda" e successivamente lo invierà a Roma per la festività del Santo.

Il "Cortona" fa la spola tra Firenze e Roma, qui ha iniziato (maggio 1648) gli affreschi della Cupola nella "Chiesa Nuova" mettendo anche in opera quelli delle pareti laterali. I numerosi impegni contratti costringono il Berrettini a rifiutare numerose commesse: anche a Napoli lo attendono per dare inizio ad un lungo lavoro che lo terrà impegnato per molti mesi. Lavorando giorno e notte e con i proventi del lavoro il Berrettini è in grado di acquistare un edificio all'Ara Coeli. In seguito acquisterà anche un appezzamento di terreno versando al Convento di S. Pietro in Vincoli la somma di 190 scudi. Nel settembre (1650) il Pontefice Innocenzo X gli commissiona la decorazione della Galleria costruita dal Borromini nel PalazzoDoria Pamphili a Piazza Navona. (Geisenhauer). Il 15 Aprile il Consiglio Comunale di Cortona conferisce al Berrettini la cittadinanza onoraria ed il Granduca (20 maggio) approverà il provvedimento di omaggio. Sempre nello stesso anno viene dato incarico a Pietro di sovraintendere alla struttura dei mosaici di S., Pietro in Vaticano. Per festeggiare il ritorno dei Barberini a Roma dipinge "l'offerta di Senaponte a Diana". All'inizio del 1655 sono finiti gli affreschi della Galleria di Palazzo Pamphili e per questo lavoro, Pietro, riceverà 3000 scudi. Altre commesse gli conferisce Alessandro VIII tra queste quella di occuparsi della decorazione alla Galleria del Palazzo di Montecavallo (1656) e altri importanti quadri: un "S. Michele" e un "Angelo Custode". Contemporaneamente lavora per la trasformazione architettonica della facciata di "S. Maria della Pace" e di "S. Maria" in Via Lata in Roma i cui lavori saranno ultimati nel 1658.

Nella Chiesa di San Daniele a Venezia

Il "Cortona" già da qualche anno soffre per attacchi febbrili la cui natura non è stata con sicurezza diagnosticata, forse la podagra. Stante ciò il Berrettini continua a dipingere e nel 1663 lavora per una pala da collocarsi nella Chiesa di S. Daniele a Venezia raffigurante "S. Daniele nella fossa dei leoni". Amici e nobili romani, ecclesiastici insistono nei tentativi di unire in amicizia il "Cortona" con il Borromini e il Bernini ma (per rivalità che è propria dei virtuosi) tutti i tentativi naufragheranno. (Arch. Stor. dell'arte III). In questo periodo Ciro Ferri, sotto la guida del Berrettini, porta a termine le stanze (Apollo, Saturno ecc.) di Palazzo Pitti.

(continua)

BANCA POPOLARE DI CORTONA
MOLTI SERVIZI IN PIÙ
Utenze varie: IRPEF - ILOR - IVA - INPS
PENSIONI INAM,
Centro Raccolta Valute.
IMPORTANTE:
Mutui per la casa concessi dalla banca in 5 anni per conto dell'Istito Italiano di Credito Fondiario Roma - in 10 - 15 - 20 anni.
PICCOLI PRESTITI FIDUCIARI
(tassi particolarmente agevolati)
La BANCA POPOLARE DI CORTONA è dotata di moderne apparecchiature elettroniche I.B.M. - Sistema 34 - per il tempo reale di sportello - procedure semplici e rapide.
CHIEDETECI CHIARIMENTI:
Orario di sportello:
dalle ore 8,20 alle 13,20
tutti i giorni
escluso il SABATO A CAMUCIA
escluso il LUNEDÌ A CORTONA.

Un problema sempre attuale

Gli handicappati

Esiste in Italia, nel ripercuotersi della crisi economica un settore molto disgregato ed esteso, gli handicappati; tre milioni e mezzo di persone regolarmente riconosciute dallo stato, ma nonostante che siano riconosciute, gli handicappati sono considerati dei "diversi", difficilmente inseribili nella società, nel mondo del lavoro, una società che ogni giorno di più li emargina, ma proprio da questa loro emarginazione le loro tematiche, i loro problemi vengono considerati temi "umani" e non politici, i politici hanno altro a che pensare.

Il diritto di avere un lavoro, che è quasi sempre negato, il diritto di poter vivere normalmente senza dover essere costantemente condizionati architettonicamente e non, fossia di barriere mentali di benpensanti anche di sinistra), non è un tema politico, è un discorso prettamente sociologico. Nel nostro comune, ma più in generale nel comprensorio, (Cortona, Castiglion Fiorentino, Foiano, Marciano, Lucignano), esistono decine di handicappati, mancano quasi completamente strutture e personale capace di curarli, facendoli uscire almeno in parte dalla loro anormalità. Nessuna forza politica e sociale che opera nel comprensorio ha rimosso questo annoso problema, ci sono decine di motivi di questa non rimozione, ma principalmente per "cattiva coscienza". Tutti sappiamo che non è una problematica che "tira", il che è tanto più grave in quanto questa "rimozione" lascia spazio e ampio, a chi non ha minimamente la volontà di risolvere i problemi concreti e materiali degli handicappati. Ma proprio da queste constatazioni di fatto bisogna partire se vogliamo essere portatori di un cambiamento di questa società. Cosa dire di fronte a migliaia di handicappati che sono costretti a vivere negli istituti -ghetto, che succhiano soldi avidamente alle finanze dello stato, quando la maggior parte di loro potrebbe essere facilmente inserita socialmente; basterebbe, dagli organi interessati, un sostegno finanziario - economico alla famiglia. La famiglia è ormai scientificamente provato è il luogo migliore per il recupero dell'handicappato. A volte proprio per la loro situazione finanziaria difficile le famiglie diventano le vere vittime, quindi è evidente che il più delle volte sono costrette a ricorrere a istituti - ghetto. Istituti che sono la fine dell'handicappato.

In Italia ci sono oltre cento enti interessati, enti che sono a tutti gli effetti di legge legittimali al recupero di questi ammalati, il più delle volte sono impossibilitati ad operare proprio per la mancanza di leggi serie su questo terreno.

Non chiedo per essi una soluzione lampo dei loro bisogni primari (e perchè no anche di quelli minori), chiedo piuttosto un impegno serio, politico, continuo anche di coloro che non sono direttamente coinvolti. Proprio partendo da qui, si può capire perchè proprio sugli handicappati si fa violenza; proprio non interessandosi del problema, e lasciando le cose così come stanno. Si fa violenza anche se si esclude loro la possibilità di un inserimento nella società.

Dovremmo avere quindi coscienza per non essere riusciti a migliorare sia nel fisico che nel morale questi tre milioni e mezzo di malati.

L'indifferenza uccide più dei qualsiasi malattia.

RICCIAI GIORGIO

Convocato il Consiglio di Circoscrizione n. 1

Venerdì 14 dicembre alle ore 21, il Consiglio di Circoscrizione n. 1 di Cortona discuterà e dibatterà un importante ordine del giorno.

L'Etruria, al momento del dibattito, è già uscita, per cui rinviamo al prossimo numero di gennaio una approfondita analisi degli argomenti trattati.

Per giusta ed opportuna conoscenza comunichiamo che sono in discussione il Progetto restauro ed adeguamento funzionale della Caserma dei Carabinieri, la variante n. 19 al Piano regolatore generale, l'autonomia del Liceo Classico di Cortona ed il nuovo servizio della ferroviaria sul percorso Terontola, Camucia, Cortona, e Cortona Arezzo.

Ricordiamo, solo per inciso, che il problema della Caserma dei Carabinieri è stato argomento di dibattito e di discussione per almeno un decennio.

La sua realizzazione, in termini funzionali, è una vittoria quindi di tutta la popolazione.

30 GIORNI DI CRONACA

CRONACA DEL MESE DI NOVEMBRE

Prverbio del mese:
"Chi bazzica coi preti e intorno al medico vive sempre malato e muore eretico".
(Visto che prende il posto di un prete, speriamo che non sia il mio caso...)

AVVENIMENTI CORTONESI

7 novembre: Sento dire che la *nostra città d'inverno cade in letargo.*
È vero, Cortona adesso è silenziosa e priva d'affluenze turistiche, le sue rughe ed i veicoli rispecchiano l'atmosfera d'intorno spopolandosi... ma l'anima di pietra della città, i contorni delle mura e le torti mozze dei palazzi comunicano ugualmente, a chi sa intenderlo, un messaggio d'arte e di tranquillità.

11 novembre: Sagra della Castagna *a S. Martino a Bocena.* Spettacolo teatrale al Signorelli: in scena la compagnia di M. Scaccia con "Il Galantuomo" di G. Giraud. Ottima rappresentazione e meritato successo: come non divertirsi quando la metafora della scema vede al centro una Giustizia ed un giudice da farsa? La morale, però, si lascia a denti stretti: canzonare la legge, purtroppo, è cosa di tutti i giorni!

23 Novembre: Spettacolo teatrale: *Turi Ferro ne "L'aria del continente", farsa saporita che mette in ridicolo un certo tipo di mentalità "isolana". Un vero successo.*

AVVENIMENTI NELL'ARETINO

3 novembre: Inaugurata ad Arezzo *la Mostra del Restauro 1975 al 1979, nel catalogo della quale e ampiamente ricordata la nostra città nonchè alcuni cortonesi Strano! Ne abbiamo sentito parlare poco, solo per dovere di informazione... Disattenzione o disinteresse?*

UN'OCCHIATA IN GIRO PER IL MONDO

4 novembre: scoppia il delirio islamico. *L'oriente intero ribolle... era il paese delle "Mille e una notte", adesso è "la mecca" degli Ayatollah...* d'altra parte, un popolo pazzo si merita dei preti spiritati!

ISABELLA BIETOLINI

L'angolo dell'erborista

di marino giovani

Parte decima

Pianta del mese la "Salvia" (salvia officinalis).
La salvia appartiene alla famiglia delle labiate; cresce spontanea nei luoghi aridi, sassosi e soleggiati dell'Italia centro-meridionale e Sardegna. Nelle nostre località la troviamo in tutti gli orti e giardini dalla pianura alla montagna.

Pianta suffrutice, cespugliosa, con radice robusta fittonante, fusti lunghi fino ad un metro, numerosi, quadrangolari, grigi, ramificati; foglie picciolate, ovato-lanceolate, opposte, tomentose di colore grigiastre; fiori portati in spicastri di colore azzurro-violetto. Fiorisce in giugno-luglio.

Della salvia si usano le foglie raccolte tutto l'anno per gli usi comuni di cucina oppure da aprile a luglio per l'essiccazione e la conservazione; le sommità fiorite e i fiori raccolti in giugno-luglio. Foglie e fiori vanno essicati all'ombra in locali ben aereati, conservate poi al riparo dalla luce, dall'umidità e dall'aria.

Le proprietà della salvia diminuiscono con il passare del tempo pertanto ogni anno o due è bene buttar via le scorte e rinnovarle con droga nuova.

La salvia risult contenere: olio essenziale (miscela di terpeni come salviolo,pinene, salven, canfene ecc.), saponina, resina, acidi malico, ossalico e fosforico, tannino asparagina, mucillaggine, magnesio, potassio, calcio, ferro e vitamine B1 e C. La salvia esplica pertanto azioni toniche, aromatiche, antisudorifere, antispasmodiche, antisettiche, stomachico-digestive, emmenagogne, antidiabetiche, lattifughe e diuretiche: indicata quindi nelle astenie, asma, sudori, menopausa, atonia gastro-intestinale, inappetenza, afte, piaghe e per far terminare la lattazione.

Tra le preparazioni più comuni ricordiamo:
L'infuso (due grammi di foglie e fiori per 100 cc. di acqua bellire per 10 minuti) da aggiungere al latte della prima colazione come ntinfluenzale, ma soprattutto per sciacqui e gargarismi contro le afte e le ulcerazioni della bocca, per compresse nelle piaghe ed eczemi.

La povere (2-3 grammi di foglie e fiori secchi passati in mortaio) mescolata a marmellata o sprasa nelle vivande come tonico o nelle affezioni nervose come tremori e vertigini.

Il vino (70-80 grammi di foglie per un litro di vino o marsala lasciar macerare 6-7 giorni e filtrare) mezzo bicchierino ai pasti come stimolante, ricostituente e contro febbri intermittenti, stress e astenie.

Le fumigazioni con foglie secche frantumate messe nell'acqua bollente contro l'asma.

Le sigarette ottenute trinciando le foglie secche da fumare sempre contro attacchi di asma.

La pomata (decotto di foglie grammi 12, strutto grammi 100 bollire per 10 minuti togliere le foglie e far raffreddare) da usarsi come cicatrizzante nelle piaghe e contusioni. Il macerato (20 grammi di foglie in 100 grammi di rhum da usare per frizioni al cuoi cappelluto per favorire la crescit dei capelli e contro la caduta degli stessi.

Nel bagno, l'aggiunta di 100 grammi di infuso aiuta i bambini gracili e i reumatici.

L'infuso si dice favorisca il concepimento e preso qualche tempo prima del parto (20 giorni) favorisce l'espulsione del bambino diminuendo i dolori alla madre.

Le foglie secche ridotte in polvere costituiscono un buon dentifricio, mentre le foglie fresche strofinate sui denti li rendono bianchi.

Le foglie fresche masticate rinforzano le gengive.

I fiori riuniti in mazzetti possono sostituire la lavanda per profumare la biancheria.

Le foglie bruciate in ambienti occupati dai degenti li disinfetta. La salvia tra le altre virtù ha quella di essere un eccellente aromatizzante specialmente nelle minestre, arrosto di maiale, montone, capretto, pesci, uccelletti, uova al tegame, fagioli lessi, polpette, involtini, oca ecc.; provate la salvia fritta è ottima.

La salvia risulta controindicata alle donne che allattano, nelle cure di ferro e alle persone sanguigne.

ZUPPA ALLA SALVIA

Una manciata di foglie di salvia per una pentola di due litri di acqua in infusione per 10 minuti con aggiunta di tre spicchi d'aglio, due cucchiai di sale grosso, 100 grammi di olio di oliva e un pizzico di pepe da versare su fette o pezzetti di pane fresco o abbrustolito.

Il Forno di
Angori Sergio e Silvia
augura alla gentile clientela
BUON NATALE e BUON 1980
* * *
Pergo 649 Bacanella - Tel. 614129

AZ ARREDAMENTI LUCCHINI 52042 CAMUCIA (Ar) Telef. (0575) 63125

OPA PUBBLICITÀ CORTONA di BETTACCHIOLI Pasquale
Via Dardano 9 - CORTONA (AR) Uff. Tel. (0575) 63539 - Ab. 62336
ORGANIZZAZIONE PUBBLICITARIA ARETINA
SPECIALIZZATA ESCLUSIVAMENTE IN
VENDITE PROMOZIONALI E LIQUIDAZIONI COMMERCIALI

Celebrata al Santuario del Bagno

Giornata dell'Anziano

Si è trascorso un intero pomeriggio in modo diverso al Santuario del Bagno di Castiglion Fiorentino, ove sono accorse alcune centinaia di persone anziane e meno anziane unitamente al Sindaco ed al Vescovo di Cortona, il più anziano di tutta la Diocesi.

La Ven. Confraternita del Santuario del Bagno ormai da 3 anni organizza la giornata dell'anziano, un modo come un altro per stare tutti insieme a e far capire all'opinione pubblica che l'anziano va aiutato a continuare a vivere e non va abbandonato a se stesso ed alla merce degli altri.

La cerimonia ha avuto uno svolgimento semplice e campagnolo.

Seduti attorno ad una lunga tavola, i presenti hanno ascoltato con interesse la relazione del dott. Claudio Peralta, che ha condotto unitamente agli operatori del consultorio del Comune di Castiglion Fiorentino, una accurata indagine sugli anziani ricoverati alla casa di riposo di Piazza San Francesco.

"Relazione del Dott. Peralta"

Nell'ambito dell'attività del consultorio che è stato istituito a Castiglion Fiorentino è stato effettuato uno studio sui ricoverati della Casa di Riposo, al fine di conoscere meglio il problema dell'anziano e dell'assistenza all'anziano.

La vecchia formula assistenziale rappresentata dalla casa di riposo dovrebbe essere oggi in parte superata, l'obbiettivo e lo sforzo di tutti noi è quello di far sì che la casa di riposo costituisca un'alternativa accettabile e non una triste condizione di necessità ma dovrà essere lo stesso interessato, l'anziano a scegliere tra la vita in comune e quella in casa propria; il concetto di assistenza dell'anziano deve essere sotto l'aspetto sanitario e sociale come mantenimento o reinserimento di questa parte di popolazione nello stesso ambiente in cui è sempre vissuto, la condizione ideale quando sia possibile per l'anziano sano o comunque affetto da malattie di poco conto e la sistemazione domiciliare, del resto è anche la più confaciente con l'aspirazione dell'anziano stesso perchè tende a conservargli la sua libertà individuale.

Perchè ad una certa età si prova la sensazione di non servire più a niente, di non avere più alcun obiettivo per il futuro, a questa sensazione si aggiunge il trauma che l'anziano prova quando entra in ospedale soprattutto in una casa di riposo dove, anche se l'ambiente è confortevole, sente che viene per morire dopo aver lasciato dietro di sé la vecchia casa, i familiari e le abitudini.

È un discorso generale che riguarda l'anziano, ma è rivolto ai giovani, ma il giovane che è sicuramente un candidato all'anzianità e che fin da ora può e deve fare qualcosa, affinchè la sua anzianità sia più rosea e nello stesso tempo migliorare la situazione di cui si trova a questa tappa della vita oggi.

In base all'esperienza effettuata su cinque ricoverati alla Casa di Riposo di Cstiglion Fiorentino provenienti dall'ospedale psichiattrico di Arezzo, si è visto che questi ricoverati quando hanno trovato una occupazione, anche la più semplice, anche reccatare cartoni, hanno cambiato addirittura carattere, hanno trovato un proprio equilibriopsichico e questo si deve alla convinzione che forse sono utili alla società.

E per questo che bisogna insistere nel consentire all'anziano una sua proptia libertà.

Gli ospiti della Casa di Riposo, circa 32 in media annuale, anche se lieve, in maggioranza donne. Di questi la percentuale più alta, 44% è data dagli ospiti residenti nel Comune di Castiglion Fiorentino, anche se in assoluto sono numericamente superiori i soggetti provenienti dal Comune di Arezzo e da Altri Comuni.

Dei 32 ospiti, 5 sono già stati ricoverati in altre case di riposo e 5 in ospedale Psichiatrico.

Considerata l'età, vediamo che si tratta per la maggior parte di persone in età molto avanzata: 18 individui hanno un'età superiore ai 780 anni. L'età media, infatti è molto alta, soprattutto quella femminile.

Solo due persone sono ancora giovani, intorno ai 40 anni, e questo crea non pochi problemi sia individuali che relazionari.

Logicamente la casa di riposo è strutturata per persone anziane e quindi inadeguata ad accogliere adulti in condizione piuttosto disagiate fisicamente e psichicamente, che non hanno un luogo dove state.

La percentuale maggiore è data da celibi o nubili, in particolar modo uomini, e da vedovi. Ciò è da mettersi in connessione con il motivo che ha reso necessario il ricovero in istituto.

Per il 69% del totale la causa va ricercata nella solitudine dell'individuo Sono persone sole o da sempre o per la morte del coniuge; che non hanno parenti oppure li hanno lontani o in condizioni socio economiche tali da non potersi permettere di assistere una persona inattiva.

Le variabili, perciò, che probabilmente sono importanti nel determinare il ricovero diventano almeno due: isolamento e condizione socio economica.

Infatti andando a vedere il tipo di lavoro svolto in passato da queste persone riscontriamo una percentuale molto alta tra operai, contadini e casalinghe, cioè una classe sociale chiaramente disagiata.

Lo stesso vale per i parenti degli anziani: il 46% sono operai.

Questa connessione tra stato di isolamento e classe sociale è un dato da tenere presente per l'azione preventiva che è alla base dell'attività consultoriale e di quella socio sanitaria in genere.

Ciò richiama in causa il discusso problema della assistenza domiciliare che sarebbe, forse una fra le soluzioni alternative alla istituzionalizzazione.

Un'altra sarebbe la creazione di case famiglia a livello territoriale, che risolverebbe in parte il problema psichiattrico.

Successivamente il Sindaco Girolanno Presentini in una consueta e brillante relazione a braccio, ha messo in luce l'attività che l'amministrazione Comunale, unitamente aggli operatori del Consultorio, sta svolgendo per risolvere il problema degli anziani a Castiglion Fiorentino.

Egli ha richiamato il problema dell'assistenza anche domiciliare e la creazione di case famiglia.

Riconosce inoltre la necessità di dover migliorare anche l'attuale casa di riposo di Castiglion Fiorentino.

Successivamente è intervenuto, prima e durante la Santa Messa il Vescovo di Cortona, oltre novantenne, il quale ha toccato il cuore degli anziani con le parole del Vangelo, auspicandosi inoltre di potersi ritrovare con essi l'anno venturo.

A chiusura della serata la Ven. Confraternita ha offerto a tutti gli anziani una merenda. con l'augurio di trascorrere gli ultimi anni della vita in pace e serenità.

D.N.

Inaugurato il nuovo stadio nell'incontro con il Foiano

In una meravigliosa giornata di sole, di fronte a un pubblico magnifico, è stato inaugurato domenica 2 il nuovo stadio i Castiglion Fiorentino, un'opera che fa

parte dell'eccezionale complesso sportivo che l'amministrazione comunale sta realizzanso in località Fontesecca. L'impianto realizzato è il primo di una serie che comprende impianti per l'atletica, una piscina olimpica, campi da tennis e un palazzetto dello sport.

La storia sportiva di Castiglion Fiorentino volta pagina con l'utilizzo del niuovo staio, la cui realizzazione ha consentito di colmare una lacuna più volte lamentata negli ambienti sportivi castiglionesi.

Il Sindaco Presentini non era presente all'incontro inaugurale fra la Castiglionese e il Foiano, in quanto si trova a Milano per essere vicino alla moglie che dovrà sotoporsi a delicato intervento chirurgico. A lui, che più di ogni altro si è impegnato per la realizzazione dell'imponente impianto, l'Unione Sportiva Castiglionese ha inviato il seguente telegramma: "In occasione primo incontro calcistico che verrà disputato presso il nuovo stadio comunale, gli sportivi castiglionesi, mentre manifestano la propria soddisfazione per l''alta funzionalità del complesso sportivo realizzato soprattutto per il suo fattivo ed appassionato interessamento, la ringrazio per avere dotato Castiglion Fiorentino di uno strumento che risulterà non solo agonistico, ma di educazione sportiva ed umana dei giovani. Nell'esprimere dispiacere per la sua assenza, formulano gli auguri più affettuosi perchè questo delicato momento che lei sta attraversando sia felicemente superato e consenta di riaverla al più presto tra noi insieme con la sua gentile signora. Firmato Unione Sportiva Castiglionese".

La gara, in effetti, non è stata pari all'attesa e alla cornice di pubblico presente. Le due squadre hanno dimostrato un impegno non sempre costante e una certa povertà di schemi di gioco e di tenuta atletica. Passata per prima in vantaggio la Castiglionese, in virtù di un eccepibile rigore, la squadra locale si è fatta raggiungere con un goal segnato su una delle poche azioni penetranti di Foiano.

In conseguenza del risultato, la situazione della Castiglionese rimane critica. Si impongono rimedi concreti, immediati e risolutivi. L'impegno dei dirigenti in tal senso è certo.

Inizia il corso professionale

Viticultura ed enologia

Il Comune di Castiglion Fiorentino, in collaborazione con la Provincia di Arezzo, ha organizzato un corso per la formazione professionale in AGRICOLTURA sul tema Viticoltura ed enologia, destinato a viticoltori, enologi, coltivatori diretti. Il corso ha la durata di 60 ore. Le lezioni si terranno alla sera, secondo un calendario che verrà concordato tra docenti ed allievi, presso il circolo ACLI di Rivaio, a iniziare dal 18 dicembre per concludersi entro il mese di Gennaio. Il corso è totalmente gratuito e a coloro che lo avranno frequentato regolarmente verrà rilasciato un attestato di qualifica in conformità dalle disposizioni regionali.

Il corso prevede lezioni sulla scelta del vitigno, l'impianto del vigneto, la potatura, le concimazioni, la conservazione dell'uva, le ampelopatie, le tecniche di vinificazione, le fermentazioni , le tecniche varie di cantina, le malattie e le cure del vino, l'interpretazione di dati analitici, la scelta dei prodotti enochimici commerciali, alcune norme di legislazione vinicola. A conclusione del corso vi sarà una lezione sulla degustazione e l'esame organolettico dei vini.

Le lezioni saranno tenute da: Dr. Giovanni Bianchi, chimico e viticoltore, prof. Alessio Lanari, agronomo e insegnate diagronomia presso l'I.T.A. Vegni, rag. Silvio Peri, sommelier professionista, enot. Oscar Rabatti, enotecnico, dr. Piero Toti, chimico, specializzato in viticultura ed enologia, direttore del corso.

Le domande per l'ammissione al corso vanno inoltrate all'Amministrazione Comunale, Ufficio Commercio, su appositi moduli ivi disponibili.

Attività musicale

Rigoletto 8-9 dicembre
Concerto d'organo 20 dicembre
Concerto vocale 20 gennaio

Nel quadro delle attività musicali che l'Amministrazione Comunale promuove, si terrà a Castiglion Fiorentino l'8 e il 9 dicembre la rappresentazione del "RIGOLETTO" di G. Verdi, opera altre volte portata in questo Comune e che ha sempre riscosso un buon successo di pubblico e di critica.

L'opera sarà rappresentata sabato alle ore 21 al Teatro Comunale e replicata domenica 9 alle ore 16 per gli studenti delle scuole superiori. Artisti di vasta fama interpreteranno le varie parti: Marco Stecchi, baritono, sarà Rigoletto, Manlio Rocchi, tenore, duca di Mantova, Anna Macianti, soprano, Gilda. A questi interpreti maggiori si aggiungono il basso Ettore Geri (Sparafucile), i mezzo soprano Maja Romagnoli (conte di Monterone) e Nazzareno Macri (Marullo), i tenori Nello Zorani (Borsa Matteo) e Paolo Carini (usciere di corte), il basso Giulio Montano (conte di Ceprano) e i mezzo soprano Edj Polibbi (contessa di Ceprano) e Anna Vegli (Paggio), più cavalieri, dame, paggi, alabardieri. Il maestro concertatore e direttore d'orchestra e coro del Sindacato orchestrale di Roma, l'organizzazione artistica teatrale dell'Impresa Lirica Mirta Cavalli di Roma.

Nel mese di dicembre vi sarà un altro importante appuntamento musicale. Il 20 dicembre il padre Marcello Caselli, organista nel santuario Madonna della Libera di Pratola Peligna (L'Aquila), eseguirà un concerto per organo nella Chiesa della Madonna delle Grazie di Rivaio.

È già in programma anche il concerto di Gennaio. Presumibilmente il giorno 20 la corale Guido Monaco di Arezzo terrà un concerto vocale. La data, il luogo e l'ora sono ancora da confermare.

La filarmonica ha celebrato la festa di S. Cecilia

Domenica 2 dicembre, nel rispetto di una lodevole tradizione, la Filarmonica Castiglionese ha celebrato la ricorrenza di S. Cecilia patrona della musica. La giornata ha avuto inizio con la sfilata della banda per le vie cittadine con esecuzione di marce. È seguita una messa solenne nella chiesa di S. Francesco, con la partecipazione dei soci e musicanti della Filarmonica.

Alla sera, al teatro Comunale, la Filarmonica ha eseguito un applaudito concerto, diretto dal maestro Italo Marconi. Sono state eseguite musiche di Corino, Brahms, Mozart, Filippa, Souza, Lehar, Verdi. Il pubblico ha tributato un vivo consenso alle esecuzioni. Il concerto è stato ripreso e ritrasmesso dalle radio libere di Castiglion Fiorentino e Cortona.

I soci e i musicanti si sono poi riuniti per una cena sociale, vivacizzata da improvvise ed estemporanee esecuzioni.

Come fu che Castiglion Fiorentino non ottenne il titolo di terra nobile

Nei manoscritti conservati presso la Biblioteca Comunale di Castiglion Fiorentino e nella stessa "Storia" del Ghizzi più volte si legge esplicitamente o fra le righe una costante aspirazione e un vivo interesse da parte degli abitanti di Castiglione di ottenere per la loro cittadina il titolo di "Terra Nobile", se non addirittura quello di città.

Nel corso del sec. XVIII questo desiderio si fa più palese ed insistente. Ma già fin dal 1665 era stato fatto un primo tentativo, o, meglio diremmo, progetto, di erigere Castiglione in città con mensa episcopale, emulando Arezzo e Cortona.

A tale scopo sarebbe servita l'eredità di certo Fabio Cotti, con la quale si sarebbero dovuti creare sei canonicati, che a loro volta avrebbero accresciuto il capitolo collegiale con la conseguenza di una più probabile eventualità di erigere un vescovado. Ma per la cattiva amministrazione dei beni, un proposito così ambizioso cadde nel nulla o meglio si concluse con una bella merenda sui prati del Giuncheto, donde derivò il proverbiale e ormai noto detto "mangiare il Vescovo" e, di rimbalzo, fu rimandata ad altra occasione l'opportunità di creare le condizioni necessarie per il titolo, tanto ambito, di città.

Di un altro tentativo, rimasto per altro infruttuoso, anche se questa volta più seriamente ponderato, è rimasta memoria in una copia manoscritta (Bibl. Com. C.F. Ms. A. VII. 5) relativa ad un decreto della Sacra Congregazione del Concilio Tridentino (Aretina Aerectionis Canonicatum) del 5 Maggio 1703, dove si legge che il testatore Angiolucci dispose *"quod quatenus Serenissimus Magnus Aetruriae Dux nollet prefatum locum Castiglioni in Civitatem erigere"* di creare in sua vece quattro canonicati nella Chiesa Collegiata.

Tuttavia, nonostante questo nuovo insuccesso, non si desistè del tutto da tale proposito, anzi si ritornò di nuovo sopra, scegliendo forse il momento più opportuno e la persona più idonea a perorare tale causa presso il Governo Granducale.

Questa volta fu il Castiglione, celebre professore di Matematica e Astronomia nell'Accademia delle Scienze e nella Scuola di Artiglieria di Berlino, che in data 22 marzo 1788 dalla stessa Berlino così scriveva al fratello Filippo in una lettera che accompagnava la copia di una *"memoria"* scritta in francese e fatta pervenire a S.A.R. Pietro Leopoldo, Granduca di Toscana: *"Il Principe di Reuss, inviato dall'Imperatore a questa corte, ha degnato di prendere in mano gli interessi della nostra patria. Io sulle vostre antiche lettere ho fatto il memoriale che è qui copiato. Questo memoriale partì Giovedì passato, 20 di questo mese, per Vienna, con una mia lettera al Principe Kauniz Rielberg, Cancelliere accreditatissimo, come ognuno sa, accompagnato da una lettera caldissima del Principe Kauniz, e si spera che avrà un felice successo. Io l'ho fatto a nome degli abitanti di Castiglione acciò abbia più di peso che se fosse fatto a mio nome. Scusate se non sta bene quanto dovrebbe e considerate che non mi scordo della patria e che fo quel poco che posso. Se avete qualche mezzo per appoggiare questa supplica, servitevene."* (Bibl. Com. C.F. Ms. 511, 0, V. 29).

Questa lettera al fratello, interessante quanto la supplica spedita al Granduca due giorni prima, cioè il 20 Marzo 1788, per essere a questa di corollaio, mette bene in luce come fosse fortemente sentita dal Castiglione l'esigenza di nobilitare il luogo natio, arricchendolo di un titolo, prestandosi inoltre di fare il portavoce delle aspirazioni di un'intera popolazione, e, nello stesso tempo, non disdegando di scomodare ben due principi accreditatissimi presso le corti di Vienna e di Berlino, purchè fossero di aiuto in questa cosa.

Il tutto accompagnato dalla speranza di un felice e sicuro successo: quello di ottenere per Castiglione il titolo di terra Nobile, dal momento che in passato inutili tentativi erano stati quelli di adornarla del titolo di città.

Su questi tentativi così riferisce il Ghizzi nella sua "Storia" (Parte II, p. 50): *"Il titolo di Terra Nobile fino dai primi anni del sec. XVIII erasi cominciato ad assumere nei (sic) stampati (1725), ma mancava la sanzione legale; non accordato il titolo di città nel 1769, fu nel 1788 dimandato il secondo: se ne occupò il Salvemini professore all'Università di Berlino."*

La lettera di cui parla il Ghizzi è quella stessa da noi sopra menzionata. In realtà è una supplica dove si mettono soprattutto in rilievo i motivi per cui si ritiene che Castiglione sia degna del titolo richiesto.

Si risale alle sue origini romane che la ritengono come l'Aretium Fidens, fondata dai coloni sillani. Si ricorda che nel corso del Sec. XII ricevette dall'imperatore Enrico IV il privilegio della libertà dal dominio della Chiesa Aretina a salvaguardia dei diritti dell'Impero. Si ricorda anche come sede di un antichissimo ospedale fondato nel lontano 1229 dall'Ordine dei Cavalieri teutonici. Inoltre l'esistenza di una Chiesa Collegiata, di un teatro, la partecipazione di alcuni giovani agli studi presso l'Università di Pisa, usufruendo di borse di Studio presso il Collegio Ferdinando, i nomi di personaggi illustri che si sono distinti e si distinguono o per la nobiltà del casato o per l'ingegno dimostrato nelle scienze e nelle arti, tutto concorre a giustificare la richiesta di un titolo che sia di convalida a tali prerogative.

Non si tralascia nemmeno di rammentare che nel 1777 Sua Altezza ha avuto la curiosità, l'interesse e la benevolenza di visitare Castiglione e di averne apprezzato la natura del luogo e i pregevoli ornamenti.

Purtroppo non conosciamo la lettera di risposta del Granduca. Le carte non ne parlano. Si teme proprio che la richiesta abbia avuto lo stesso esito negativo che ebbe una precedente istanza sullo stesso oggetto, inserita al punto 8° tra le varie altre rivolte da parte della popolazione castiglionese al Granduca tra il 1768 e il 1772 (Bibl. Com. C.F. Ms. 468, c. 493).

Ma, tanto per concludere, furono tutti vani tentativi caduti nel nulla di fatto. Forse la vanità di un titolo e di un nome finirono tra le frivolezze e le vuote galanterie di un secolo: il Settecento.

A.D.C.

Concorso fotografico

Sabato 15 dicembre, nel corso di una serata tipicamente campagnola, al circolo ACLI di Rivalto, avranno luogo le premiazioni del 1° concorso fotografico "IL CASTUDONE" per fotoamatori, promosso dal gruppo folkloristico «Il Castulone».

Il tema fisso del concorso è: Rivalutiamo un paese "Castiglion fiorentino". Le categorie del concorso sono: 1ª cat. da 15 in poi; 2ª cat. inferiore ai 15 anni. Un premio speciale verrà assegnata alla migliore foto a colori del palio dei rioni.

L'esposizione avrà luogo nei locali del Circolo, dal 14 al 16 dicembre.

MENCI S.p.A.
52043 CASTIGLION FIORENTINO (Arezzo-Italy)
Fr. Montecchio, 353 - (0575) 659333 (4 linee ric. aut.)
Telex 58459 RCMENCI

Dai tempi lontani al presente

La Valdichiana e le sue acque

Non so se i viggiatori che percorrono in treno o in auto il tratto frà Arezzo e Chiusi, nel vedere quel tratto di pianura si siano mai domandati dove corron le acque: al Tevere o all'Arno?

Si entra nella Valdichiana, da Arezzo, quando si viaggi in treno, subito oltre la breve galleria che, non lontano dalla città, sbocca presso l'Olmo, località di notevole risonanza perchè da lì proviene uno dei più antichi crani umani dissepolti in Italia. Dall'Olmo la ferrovia corre quasi ai piedi delle colline che limitano verso oriente la Val di Chiana. Dalla parte opposta si apre la pianura, qui ancora di mediocre ampiezza, tanto da farci scorgere con abbastanza nitidezza Civitella, che si innalza sulla sponda occidentale della valle. Sul davanti la pianura si fa sempre più ampia ed in fondo, tenue ma caratteristico nel suo cono, si scorge il monte Amiata e alla sua sinistra, più lontano, il monte Cetona.

A sinistra, su uno dei tanti poggi, Castiglion Fiorentino si inerpica e si addensa dentro le sue vecchie mura. Poi, sopra un nuovo lieve sperone, ecco il Castello di Montecchio: la svelta torre centrale sovrasta arditamente la vella cerchia merlata. Indi Cortona si affaccia e si distende giù per il finaco con le sue mura e le chiese ed i palazzi grigi.

Dopo Terontola, in una cerchia di lievi colli, si apre l'ampia e calma distesa del Lago Trasimeno, dal quale sembra emergere il pesetto di Castiglion del Lago.

Adesso, il terreno collinoso ci toglie la vista sopra la pianura dellla Val di Chiana. Essa è dei resto - al di là delle lievi colline - ristretta assai dall'ampiezza primitiva ed accoglie i due laghetti di Montepulciano e di Chiusi.

Dove Corrono le acque?

Poche pianure come quella della Valdichiana dall'Olmo fino a Terontola, appaiono tanto regolarmente livellate. Nessun indizio può avere, chi la percorra, della direzione nella quale vadano le acque.

Quando si venga da Firenze e si sia già nelle vicinanze di Arezzo, si vede che l'acqua della Chiana supera, leggermente spumeggiando, un breve salto tra due saldi muri: quella è la cosiddetta Chiusa dei Monaci. E lì almeno è chiaro che l'acqua corre nella direzione di mezzogiorno verso settentrione, per gettarsi nell'Arno. Ma, per chi non se ne fosse accorto, rimane l'incertezza. Anzi se avesse sott'occhio una carta della regione - tanto più chiara se soltanto schematica - e si ricordasse un principio elementare di idrografia, per cui gli affluenti confluiscono col fiume maggiore formando un angolo più o meno acuto dalla parte di monte (una disposizione pennata, si può dire che le acque vanno da settentrione verso mezzogiorno. Infatti osserviamo la carta della Valdichiana e prendiamo quale asse idrografico il lungo corso d'acqua fra Chiani e Chiusi, per tratti interi perfettamente diritto. Dai due lati lo raggiungono gli affluenti: pochi e piccoli quelli di Oriente, più numerosi e maggiori quelli di Occidente.

Fra essi ve ne sono due particolarmente importanti: l'Esse e il Vergie. Il primo corre sotto Monte San Savino, il secondo sotto Sinalunga. E corrono con direzione tale da formare col fiume principale angoli acuti che si apronmo veso Settentrione. Dunque - si dovrebbe concludere - le acque della Valdichiana vanno da Settentrione a Mezzogiorno.

A guardare la carta parrebbe infatti che dovesse essere così. In realtà, avviene tutto il contrario: le acque della Valdichiana corrono da Mezzogiorno a Settentrione: all'Arno dunque e non al Tevere. Vi è così qualcosa che appare contro natura, un'anormalità.

È uno di quei casi nei quali si ha una cosiddetta «inversione» delle acque. Vi sono altri esempi in cui il fenomeno è unicamente il risultato di cause naturali e si verificano in tempi probabilmente molto antichi. Ma nella Valdichiana esso è recente e, se anche dovuto inizialmente a cause naturali, è stato aiutato in un certo modo anche dall'uomo.

Storia idrografica della vallata

Forse vi sono poche altre regioni d'Italia per le quali si conoscono con sufficiente esattezza le vicende subite dalle condizioni delle acque, come per la Valdichiana.

Non si hanno positive notizie per il lontano periodo etrusco, ma è giustamente osservato che non si spiegherebbe la propserità di Cortona e di Chiusi se si immaginasse la valle in quelle condizioni di imaludamento e di conseguente insalubrità che vi dominarono in seguito.

La Chiana doveva, allora, correre al tevere, tanto più che quella era ancora la direzione del fiume nel periodo romano. La Chiana doveva già avere un deflusso lento se - come sappiamo da Tacito - durante l'impero di Tiberio, nel primo ventennio della nostra era, fu proposta la diversione del «Clanis» per farlo affluente dell'Arno. Si prevedevano già vicine quelle condizioni di incertezza delle acque che poi si manifestarono realmente, per grandi.

Intorno al 1000, la Chiana correva sempre nella sua direzione naturale e la presenza delle vigne, documentata da carte del tempo, esclude almeno un troppo esteso impaludamento. Ma già alla fine del XII secolo la popolazione di Chiusi doveva trasferirsi sopra il poggio di Montepulciano, per sfuggire la malaria imperante nel piano e neuu due secoli seguenti si può dire che tutta la Valdichiana fosse divenuta una grande palude; dalla "Commedia" di Dante al "Dittamondo" di Fazio degli Uberti ne possiamo trovare le testimonaianze.

Queste condizioni perdurarono e probabilemte si accentuarono fino a tutto il XV secolo. È del 1502 uno schizzo cartografico di Leonardo da Vinci, nel quale si nota la parte centrale della valle completamente impaludata.

Inizio in quel periodo, verso il settentrione della valle completamente impaludata.

Inizio in quel periodo, verso il settentrione della valle, un'azione di cattura delle acque stagnanti in favore dell'Arno. Una carta disegnata da A Ricasoli mostra che la cattura in favore dell'Arno si era spinta fino alla Pieve al Toppo.

Condizioni non dissimili sono rappresentate anche in quella carta che Stefano Bonsignori disegrava nel 1588 su una parete della Sala delle Matematiche nella Galleria degli Uffizi in Firenze.

Del 1599 è un processo giuridico iniziato ad istanza di Giuliano Gianfigliazzi, dal quale risulta lo stato della Chiana: il ciottolame deposto dal torrente Parce che scende dai poggi di Montepulciano, aveva talmente rialzato il fondo dell'impaludata vallata presso il lago di Montepulciano, che tutta la regione posta a settentrione dell'uva ormai all'Arno, solo la più meridionale dal tevere.

L'uomo, però, aveva cominciato ad aggingere l'opera pronta a quella delle forze naturali: inalveando le acque, affinchè il deflusso verso l'Arno fosse più rapido ed impedisse il ritorno di quello stato d'impaludamento.

Forzata la natura (meglio sarebbe dire: facilitate quelle mutazioni naturali che erano venute preparandosi in confronto delle condizioni originarie), l'uomo accentuò ogni sua opera, destinata a rendere sempr più decise e facile l'efflusso delle acque. In seguito ad una piena disastrosa del Tevere attribuita all'apporto dato dalla Chiana «romana», Clemente VIII fece costruire, nel 1600, un'argine al confine del Cetonese, per modo che anche la Chiana romana corse all'Arno. Non fu un'opera definitiva ed un secondo e definitivo argine fu costruito nel 1780, poco a settentrione del precedente ed esso da allora segna il limite fra il bacino dell'Arno e quello del Tevere.

Il canale della Chiana è un fiume

Questi, per sommi capi, sono i momenti principali della storia idrografica della Val di Chiana dall'antichità ai giorni d'oggi.

Ora il regime delle acque si può dire, nella ridente vallata, stabilmente fissato. Ma la Chiana non appare già un fiume, ma un «canale» artificialmente scavato nel suo letto e limitato dentro i suoi argini. Ma come tutti i corsi d'acqua, che non siano lasciati a se stessi ma regolati dall'uomo, dovrà ancora essere sorvegliato, onde il deflusso si mantenga sempre rapido e non minacci le ricche colture della pianura chianina.

In quest'azione dell'uomo le condizioni naturali possono aiutare da un lato l'anossamento nel quale corre l'Arno, dall'altro quelle stesse ragioni per le quali non furono soltanto il deposito del ciottolame dei principali affluenti, che doveva tendere a rialzare il fondo della Val di Chiana nella sua parte meridionale, ma anche, probabilmente sia pur lieve e lento sollevamento di questa stessa parte più meridionale della regione.

GABRIELE BUTINI

Banca Toscana,
la piú vicina ai tuoi problemi.
175 filiali
Oltre 3000 miliardi amministrati
Centinaia di corrispondenti in tutto il mondo
BANCA TOSCANA
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN FIRENZE

COOPERATIVA DI PRODUTTORI PER I CONSUMATORI
QUALITA' PREZZO GARANZIA
PER CARNI SUINE E POLLAME
A NATALE, i nostri prezzi per una tavola più ricca
CAMUCIA Piazza XXV APRILE . 6
CORTONA Via NAZIONALE 53-55
Tutti i giorni dalle ore 8 alle 13 escluso il lunedì

Con l'avvento delle unità sanitarie locali

SORRISI A DENTI STRETTI: intervista con i presidenti ospedalieri

Con l'inizio dell'anno 1980 entra in vigore, la riforma sanitaria ed in particolare le Unità Sanitarie Locali (U.S.L.), che dovrebbero meglio sovraintendere sulla nostra salute.

L'U.S.L. della nostra vallata comprende i Comuni di Cortona, Castiglion Fiorentino, Foiano della Chiana, Lucignano e Marciano.

Per avere una prima idea su come saremo amministrati "dal punto di vista della salute", non potevamo non sentire le opinioni dei presidenti degli enti ospedalieri interessati. Nella speranza di scoprire attraverso i loro sorrisi, quali eventuali divergenze li dividono ancora.

Abbiamo posto a ciascuno di essi le stesse domande e, qui di seguito, ne pubblichiamo le risposte.

A cura di Enzo Lucente

— ***1ª domanda — Come Presidente dell'Ospedale se dovesse fare oggi un consuntivo di reparti e strutture, che scheda compilerebbe?***
— ***2ª domanda — Non si può dire, in virtù della loro funzionalità, che esistano all'interno dell'ospedale divisioni di prima classe e di seconda classe; ciascuna di esse concorre alla salute del malato, ma nel gergo comune esistono in verità reparti fondamentali.. Quali sono, secondo lei i reparti trainanti che creano il nome all'Ente Ospedaliero?***
— ***3ª domanda — Esiste una interdisciplinarità tra reparti e servizi, come le collegherebbe.***
— ***4ª domanda — Nel quadro di questa riforma in atto per cui nella vallata dovrà esistere un'entità ospedaliera, come vede il rapporto fra il suo ospedale e i servizi base quali analisi, radiologia e anestesia?***
— ***5ª In un corretto rapporto tra spesa e prestazioni, sarebbe illogico pensare che ogni singola unità ospedaliera presente nel nostro comprensorio operi, in previsione del nuovo assetto, in modo tale da creare, al momento dell'entrata in vigore dell'U.S.L. di fatto doppioni, che andrebbero a discapito della qualità. Partendo dal dato di fatto che un unico reparto in Valdichiana garantirebbe operatori e strutture che starebbero certo alla pari con grossi centri ospedalieri nazionali, Le chiediamo come distribuirebbe nei centri ospedalieri della nostra vallata i reparti trainanti e quali servizi collegherebbe ad essi.***

VELTRONI: PRESIDENTE DELL'OSPEDALE DI CORTONA

L'Ospedale di Cortona, anche se ha più di settecento anni, ha oggi una moderna struttura, per recenti, notevoli e razionali interventi. Risponde quindi pienamente alle tecniche aggiornate, di ricezione; ha organici sanitari altamente qualificati, parasanitari aggiornati anch'essi attraverso concorsi e corsi selettivi; ha numerose apparecchiature correnti e sofisticate, è in grado di sostenere le "urgenze" oltrechè le normali richieste, ha guardia medica nelle ventiquattrore, le divisioni di chirurgia, di medicina, la sezione di ostetricia, ginecologia con annessa pediatria, l'importante servizio di anestesia e rianimazione, e, i servizi di laboratorio d'analisi, di radiologia ed infine moltissimi ambulatori specialistici (tra i quali l'ortopedia, direttamente interessata al reparto chirurgia). È pertanto un Ospedale strutturato secondo i canoni di quelli definiti "provinciali"). Ha 163 posti letto complessivi, una farmacia autonoma, uffici amministrativi. Reparti o divisioni trainanti in genere lo sono tutti, l'ha detto Lei stesso nella sua domanda. Sono le malattie che caratterizzano la operatività e funzionalità dei reparti. Certo è che la capacità degli operatori sanitari, il loro livello di preparazione, di interventi, l'assistenza dei parasanitari, le strutture stesse, i servizi connessi ben funzionanti, hanno la loro estrema importanza per presentare un ospedale come il nostro con le carte in regola alla complessa situazione della Unità Sanitaria locale da costituirsi nel 1980.

Proprio per questo, nello scorcio di un anno grazie agli stessi operatori sanitari ed a tutta l'organizzazione tecnica di corredo, a Cortona si sono visti quattro congressi medici, di medicina, di anestesiologia-rianimazione, di chirurgia ed ancora di chirurgia, che hanno chiaramente indicato con grande grado di preparazione si opera a tutti i livelli nel nostro ospedale.

Per quanto riguarda l'interdisciplinaritità tra i vari reparti e servizi, da noi è normale routine e ritengo che, in vista della costituzione dell'U.S.L. sia il caso cominciare fin da adesso, a verificare intanto la necessità di integrare i servizi di base su tutto il comprensorio interessato, come ad esempio il laboratorio di analisi, la radiodiagnostica, gli ambulatori specialistici, senza più ricorrere, finchè possibile, a convenzioni esterne onerose, i servizi di guardaroba, lavanderia ecc. In particolare poi tutti gli altri settori d'intervento, previa verifica del rapporto popolazione servita-funzionalità.

Ho in parte riscontrato tale domanda nella precedente risposta. Questi tre servizi hanno una caratterizzazione ben precisa in rapporto ai reparti cui devono servire. Ciò è intuibile chiaramente. Ma ne hanno un'altra e più ben importante ed è quella che è nel rapporto diretto tra gli ambulatori esistenti già nel nostro ospedale e la popolazione. Da anni abbiamo dato alle mutue e quindi ad un rilevante numero di assistiti, a privati, a chiunque risposte ben precise sulle analisi, radiologia, oltre alle risposte ambulatoriali specialistiche. Non credo che si debba procedere nella "integrazione" comprensoriale senza tenere conto di tale realtà, anche se posso capire la necessità, per gli altri nosocomi interessati alla "fusione" di dotarsi di apparecchiature e organici per la routine ordinaria, fino alla coraggiosa, necessaria, scelta della discussione di qualche stabilimento ospedaliero, o alla trasformazione in altro momento di intervento sanitario.

Per il servizio di anestesia-rianimazione l'intera équipe dell'Ospedale di Cortona, costituita attualmente da un primario e due assistenti, ritengo che possa servire l'intero comprensorio della U.S.L. purchè ad essa facciano capo l'altra unità di Castiglion Fiorentino, magari aumentando l'organico tenuto conto del lavoro aggiuntivo che perverrà dall'Ospedale di Foiano, servito adesso solo da convenzione esterna.

Sarebbe azzardato da parte mia, oggi, configurare, come si domanda, una distribuzione di divisioni, servizi nei tre ospedali. A ciò occorre giungere attraverso analisi di fatto -reali, non precostituite e rilevabili compiutamente attraverso lorganismo che sarà il propulsore dell'U.S.L.; il comitato di gestione - l'assemblea stessa.

L'Ospedale di Cortona non deve temere in questo e per questo. Ha un territorio di oltre 300 Kmq. una popolazione di 23.000 unità da servire. Si dovrà rilevare quindi la quantità di ricoveri, delle degenze medie, degli interventi operatori, del loro tipo e qualità, per raggiungere alla collocazione unica sia della chirurgia, della medicina, dei servizi, oltre ad individuare gli spazi da occupare lasciati oggi alla costosa iniziativa privata, quali la fisioterapia, la pediatria, l'odontoiatria ecc. Tutte queste indagini renderanno evidente la funzione e funzionalità di quegli ospedali da privilegiare per un servizio o per un altro e non a pretese campanilistiche. Questa è l'opera che attende l'U.S.L. Dovremo, in sintesi, giungere ad un accentramento organico e funzionale di reparti e servizi, gradualmente, nel tempo, senza traumi, senza barricate, con intelligenza, e, considerando, come prevede la legge 833/78 l'ospedale, non il solo ed unico rifettimento e presidio sanitario, ma tutti i momenti che la sanità investe nella prevenzione, accertamento terapia delle malattie.

CARTOCCI: PRESIDENTE DELL'OSPEDALE DI LUGIGNANO

1 — Io compilerei una scheda positiva, perchè qui non abbiamo dei reparti numerosi come gli ospedali limitrofi. Abbiamo un reparto di medicina che è poi un reparto di geriatria.

La mia scheda, se dovessi farla, è positiva perchè abbiamo ereditato una sorta di ospedale che aveva la fisionomia di lazzaretto; nel giro di cinque anni (maggio 74/79) abbiamo trovato la concordia con tutti i consiglieri e siamo riuscìti ad organizzare un servizio di medicina sufficiente per poter garantire quel minimo di cure che i nostri pazienti necessitano.

Abbiamo assunto del personale qualificato che si sintetizza in: infermiere professionali (che prima non c'erano), generiche e ausiliarie. Inoltre abbiamo bandito un concorso per un posto di aiuto assistente medico, per una migliore garanzia di funzionalità dello stesso reparto.

C'è inoltre in cantiere un servizio di fisioterapia e riabilitazione funzionale. Per il momento non siamo ancora in grado di offrire una risposta concreta ai cittadini che ne avessero bisogno, ma tale possibilità potrà avvenire nel breve volgere di qualche tempo, il tutto però dovrà trovare il benestare di tutti gli altri ospedali della nostra zona sanitaria. Eccetto Stria non esiste in provincia un servizio del genere.

2 — Noi non abbiamo reparti trainanti; eventualmente possiamo considerare trainante il servizio di riabilitazione.

Ma, in un concetto generale, non credo si possa parlare di reparto trainante, bensì di reparto con più frequenza rispetto ad un altro.

La medicina preventiva, se fatta bene, può diventare veramente trainante e nel contempo può evitare tutta l'attuale dispersione che esiste nell'interno di ogni ospedale.

Questo tipo di servizio oggi non lo abbiamo nel nostro comprensorio, ma dovrà essere costituito.

2-4 — Il rapporto tra il nostro ospedale e i servizi di analisi, radiologia li abbiamo soprattutto con Foiano.

Abbiamo un'attrezzo radiologico, ma non troviamo i tecnici per farlo funzionare; abbiamo un laboratorio di analisi ma è solo per usi interni.

Questi servizi, comunque, devono essere potenziati a livello comprensoriale.

5 — Esistono 24 servizi da suddividere in quattro plessi ospedalieri; non credo pertanto che si possano trovare dei doppioni ogni plesso potrà trovare dei servizi specifici che siano un surrogato del plesso limitrofo. Non vedo l'esigenza e la funzionalità dei doppioni.

Noi, ad esempio, abbiamo il reparto di medicina inteso come reparto dei geriatria; quale utilità se ne ricaverebbe nel crearne un altro nello stesso comprensorio?

Lo stesso dicasi per il servizio di riabilitazione, che potrebbe inoltre essere utilizzato anche dai comprensori viciniori.

Abbiamo queste tre fisioterapiste, l'assistente fisiatra e siamo sulla richiesta di altre 2 fisioterapiste e di un aiuto fisiatra.

Il servizio diventa realmente sufficiente, perchè potrà essere utilizzato non solo per la riabilitazione delle persone anziane, ma anche per quelle traumatizzate da incidenti stradali e via dicendo oltre che essere predisposto per la cura della scoliosi dei ragazzi in età scolare.

Le esigenze del futuro potranno essere tutte capovolte, ma per oggi è presto.

Noi intendiamo potenziare la branca che stiamo curando; per gli altri servizi sarà la consulta delle parti interessate a determinare il loro posizionamento.

Comunque sono fermamente contrario ai doppioni.

CAPPELLETTI: PRESIDENTE DELL'OSPEDALE DI CASTIGLION FIORENTINO

1 — Per quanto riguarda la parte medico-sanitaria, abbiamo la divisione di Chirurgia che, assieme alla divisione di medicina, ha il maggior numero di posti letto e la sezione di ortopedia e ginecologia. I posti letto di queste divisioni e sezioni sono 101.

Esiste anche un reparto che, si può definire di geriatria nel vecchio ospedale di Piazza S. Agostino con altri 35 posti letto.

In questo caso avremmo potuto avere più posti letto, ma accordi intercorsi con i sindacati e i sanitari ci hanno consigliato di non ampliare oltre il numero attuale. Oggi ospitiamo 19 donne e 16 uomini.

Per quanto riguarda i servizi propriamente detti l'ospedale di Castiglion Fiorentino non è certo tra i più fortunati. Allorchè c'era la possibilità di uno sviluppo, le restrizioni in tema di organico e in tema di attrezzature, oltrechè in virtù di un certo colore politico, hanno fatto in modo tale che a Castiglion Fiorentino il personale da adibire ai servizi fosse sempre dato in maniera molto, ma molto stiracchiata. Una certa conferma in quanto ho sostenuto ci viene offerto dal servizio di radiologia che oggi ha ancora un solo assistente radiologico e due tecnici di radiologia, ma questo è avvenuto solo a partire dagli ultimi due anni; prima questo servizio da noi non esisteva. Dovevamo appoggiarci all'ospedale di Cortona.

Se guardiamo poi il servizio di analisi dobbiamo dire che in pratica non lo abbiamo per nulla. Un paio di anni fa ottenemmo una piccola "presa in giro". Infatti ci fu promessa la realizzazione del laboratorio di analisi con l'immissione in organico di 2/3 unità, ma nella fase conclusiva queste unità promesse a Castiglione furono dirottate all'Ospedale di Cortona.

Oggi ci è stata rinnovata tale promessa, e sono certo della sua realizzazione, visto che tale impegno è stato assunto in una riunione congiunta a Firenze. Per il laboratorio di analisi dovremo ottenere due unità.

Abbiamo il servizio di radiologia e anestesia che è curato dal dott. Falcone.

2 — Il reparto trainante dell'Ospedale di Castiglion Fiorentino è da sempre il reparto di Chirurgia e lo è, purtroppo, perchè anche per gli altri ospedali lo stesso reparto è in effeti il più importante.

La medicina è sempre stata fatta perchè l'Ospedale di Castiglion Fiorentino, al pari degli ospedali di Cortona e Foiano, sono stati costruiti in funzione delle necessità di allora. Il malato che entrava in ospedale doveva uscire guarito, perciò era necessario che ogni plesso ospedalieto avesse la chirurgia e la medicina. Lo spostamento del malato da una città all'altra era molto più rara e difficile negli anni passati.

Oggi comunque abbiamo realizzato la sezione di ortopedia (nonostante che anche in questo caso Cortona avesse voluto entrare dalla finestra) ampliando il nostro ospedale.

Posso affermare, senza tema di smentita, che la Chirurgia e l'ortopedia sono le nostre branche fondamentali. La sezione di Ortopedia per la sua importanza con il tempo dovrà diventare una divisione.

3-4 — L'interdisciplinarietà interna tra servizi e reparti è ottima. Lo è tale anche con il servizio di analisi di Cortona.

Particolarmente valido è il servizio di radiologia in rapporto alla sezione di ortopedia. Il servizio di anestesia infine è svolto da una sola persona estremamente capace e competente a livello, forse, regionale.

5 — Occorre rispettare il principio della complementarietà tra divisioni, servizi e sezioni, il che vuol dire che non devono esistere i doppioni. Se poi dovessero esistere devono

Continua a pag. 10

Arancioni in paradiso

dopo la vittoria di Poggibonsi

È un CortonaCamucia da favola questo di Galasi, ce lo dicono soprattutto gli ultimi risultati che in tre partite hanno fruttato cinque punti e il terzo posto in classifica a ridosso di Grassina che sopravvanza gli arancioni di un punto e della capolista Castellina che di lunghezze di vantaggio ne ha due.

Per la verità la classifica non interessa gran che "i cortonesi" che il loro obbiettivo rimane un buon campionato e niente più, per il primato se la vedranno gli altri quelli che "fanno tanto chiasso" e poi rimangono con tanto "di muso lungo" quando subiscono certe batoste che si commentano da sole.

Galasi e i suoi vivono alla giornata e poiché il momento "gli" è favorevole lo sfruttano cercando di fare provvista di punti perchè possono tornar loro buoni in tempi di magra.

Ma ora magra non è chè oltre i punti c'è il gioco che delizia i sostenitori degli arancioni che si sono divertiti col Foiano che ha giocato al Maestà del Sasso, alla Rufina e in modo particolare a Poggibonsi con una "grande" che gioca e non fa mistero quando si dice che punta alla D.

Col Foiano Ghezzi e soci giocarono una partita giudiziosa e secondo il copione cioè a dire attaccando senza scoprirsi mai troppo finchè venne il gol di "rigore" (trasformazione di Petrucci al 66') a sanzionare una superiorità indiscussa e indiscutibile soprattutto per la migliore disposizione dell'insieme di casa a centrocampo e una leggera prevalenza in fase offensiva.

Fu quella, quindi vittoria chiara anche se il Foiano giocò con tanto orgoglio e senno per la precarietà della sua classifica.

Incolore il risultato di otto giorni dopo, ma altrettanto preziosa la prestazione dell'undici di Galasi con la Rufina che si dannò l'anima per fare sua l'intera posta e per poco invece non ci rimise "le penne" ché anche Straccali e Mencagli non rimasero a guardare e più volte furono pericolosi per Grazzini.

Un capolavoro comunque rimane l'incontro di Poggibonsi perchè l'abbiamo detto l'undici di Caroni punta al primato. Ebbene contro gli arancioni i senesi hanno perduto netto, come perdette il Grassina, damigella d'onore della capolista Castellina.

Il risultato di 1-0, rete di Straccali al 28', non fa una grinza nessuno ha avuto il coraggio di contraddirlo perchè il CortonaCamucia ha giocato secondo il suo stile, aperto, con spregiudicatezza, da pari a pari. Buon per Galasi e sostenitori se Straccali da quel grande opportunista che sa essere in area ha messo sul sacco quel pallone capitatogli tra i piedi a conclusione di una mischia insistente perchè voluta davanti alla porta di Bechini.

La partita degli arancioni d'altra parte non si è esaurita nell'unica marcatura che se i padroni di casa hanno cercato di risalire lo svantaggio, i cortonesi hanno dal canto loro avuta, in più di un'occasione, l'opportunità di raddoppiare dimostrando la loro compattezza, il loro diritto al successo e, per il momento, al terzo posto in classifica, che condividono appunto col Poggibonsi, a quota 14. Con quindici punti c'è il Grassina e con 16 il Castellina che hanno pareggiato tra loro a conclusione di 90' giocati "con impegno ed agonismo" tra loro.

Fuori le prime quattro guardiamo un po' le altre. La classifica è tutta da definire, essendoci 10 squadre nello spazio di quattro punti cioè fra i 14 di CortonaCamucia e Poggibonsi e i dieci di Antella e Sinalunga.

In tre ne hanno tredici: Reggello e Rufina che hanno fatto 0-0 nel loro derby e Signa che ha pareggiato invece sul proprio campo (1-1) con la Figlinese di Lucchesini ferma a quota 11 e superata di una lunghezza da Fucecchio e Sansovino. Il Fucecchio insieme agli arancioni di Galasi sono stati i protagonisti della giornata essendo riusciti a violare il campo della Sansovino che non perdeva da cinque giornate: netta la vittoria come dice il punteggio di 2-0. Foiano e Staggia, anche loro, hanno undici punti avendo gli amaranto di Flamini pareggiato con la Castiglionese e i senesi superato di misura (1-0) l'Antella, che - ripetiamo -ha dieci punti come il Sinalunga che sempre per 1-0 (gol su rigore di Latini) si è imposta alla matricola Ponte a Cappiano, penultima in classifica davanti alla Castiglionese. I viola, nel giorno della inaugurazione del loro Stadio hanno sperato di potercela fare, ma per poco che al gol su rigore di Angori al 22' ha risposto prontamente Lombardi che ha pareggiato al 32' sanzionando così un risultato che proprio perchè andava bene ad entrambe ha tolto molto all'agonismo e al gioco.

Arezzo - Rende 2-0

Zanotti avrebbe voluto che i suoi ragazzi vincessero anche per gli amici di Cortona

Fu quasi un'avventura quella de CortonaCamucia in Serie D, eppure nelle pagine di quella sua storia molto è rimasto di significativo a cominciare con l'impatto con una realtà diversa per molti aspetti e primo fra tutti quello del gioco che tutt'altro da quello che si vede in Promozione (anche se la squadra di Galasi di questi tempi diverte) è quello della IV Serie più brioso, più tecnico perchè diversi sono gli attori, giocatori e allenatore.

Il CortonaCamucia cominciò con Golfarini, poi ad un certo punto si ritrovò Zanotti che venne da fuori, piovve al Maestà del Sasso in un pomeriggio di pallido sole alla fine del Febbraio del 1973 come "il dottore che si chiama per l'ultimo consulto" al letto di un moribondo.

Zanotti, a cui piacciono le situazioni d'emergenza, si provò a salvare la compagine arancione dalla retrocessione e per mera sfortuna non ci riuscì: la squadra aveva risalito la classifica, erano stati rigenerati uomini come Pazzaglia che riprese a segnare, ad essere quel gran giocatore che ha poi dimostrato col Siena, se non che si infortunò Cerini e senza portiere tutto il suo lavoro "andò a farsi friggere".

Nessuno o quasi però dubitò mai delle sue "eccelse" qualità di tecnico che se ci fosse stato avrebbe avuto torto poiché subito dopo il "bergamasco" passò a Cosenza per vincere "alla grande" il Campionato di D e meritare così il Seminatore d'oro, lo stesso anno in cui venne assegnato a Liedholm per la A, a Castagner per la B e a Fabbri per la C.

Dopo quel successo Zanotti tornò al Nord a fare l'osservatore per l'Atalanta in attesa che la situazione familiare gli permettesse nuovamente di allontanarsi da casa. Due anni di "attività ridotta o quasi" ed eccolo di nuovo sulla breccia col Rende che porta dalla C2 alla C1, centrando un obbiettivo incredibile se si pensa che Rende ha soltanto tredicimila abitanti e calcisticamente è nata come società nel 1968. Undici anni, sei promozioni e ora i biancorossi si ritrovano a giocare con Foggia, Catania, Siracusa, Salernitana, Arezzo ecc.

Domenica, 25 novembre, il Rende ha giocato ad Arezzo, è stato battuto, non lo meritava che la squadra di Zanotti aveva tenuto bene il campo per oltre un'ora rischiando addirittura di vincere. Che bello che sarebbe stato! Per l'allenatore che si tenea in modo particolare visto che a Cortona ha tanti amici che oggi come ieri ne apprezzano le grandi doti di condottiero e quelle umane per cui può trattarlo cordialmente che lui ci sta.

Non è un caso quindi che per la partita di Arezzo sia arrivato nella mattinata di sabato a Cortona e, dopo aver fatto sostenere ai suoi ragazzi una leggera sgambatura al Maestà del Sasso, abbia trascorso il resto della giornata "insieme alla sua pattuglia" circondato da tanti amici.

E in molti sono andati a vedere la sua squadra al Comunale.

Bella! anche se non ha grandi nomi, bravi i suoi giovani, quell'Ipsaro che è fin troppo noto giocando con gli azzurri di Vicini e Raise e Nasuelli (a parte che un po' di colpa ce l'ha per la sconfitta con gli amaranto di Cucchi) e De Brasi, comunque l'undici è nel suo insieme che è piaciuto, per la sua manovra ariosa, per la velocità del suo gioco che l'hanno portato ad un passo dal gol durante il primo tempo in casa l'Arezzo non c'era.

Che brutto Arezzo invece! Almeno fino alla prima rete propiziata da una lunga rimessa da fallo laterale di Pasquali e da un mezzo infortunio del numero uno rendesse che, bisogna dirlo, è stato anche caricato.

Certo che la via al successo agli aretini gliela ha spianata l'infortunio a Raise, così come il secondo goal glielo ha porto su "un piatto d'argento" l'arbitro che espelleva Ipsaro: undici contro undici i biancorossi avrebbero potuto anche pareggiare considerato che ad un passo dal gol c'erano arrivati in più di un'occasione.

Il Rende ha perduto, comunque ha lasciato di sè una bella immagine confortata dal successo che la domenica successiva ha ottenuto sull'Anconitana. L'appuntamento con l'amico Zanotti e i suoi ragazzi perciò è per gennaio, il 6 giocherà a Montevarchi e con ogni probabilità, mercoledì 3, al Maestà del Sasso in amichevole con il CortonaCamucia.

A gonfie vele anche nel 1979

Zooalimenti Turini

Una stagione all'avanguardia, anche se non all'altezza delle passate, è stata quella trascorsa per la Zooalimenti Turini, l'ha sottolineato il Presidente Fernando titolare col fratello Vincenzo dell'omonima ditta di mangimi, nel corso di una cena alla quale con gli atleti erano presenti il fiduciario Regionale Cav. Temistocchi per l'UNLAC e alcuni amici.

Facendo il consuntivo "i patrons" si sono complimentati con i corridori, col direttore sportivo Armando Lunghini ed il suo Vice, Vittorio Sandrelli e hanno dichiarato che resteranno "sulla breccia" anche per l'80. Il programma per la prossima stagione verrà precisato a giorni.

Tornando al '79 le cifre ci paiono eloquenti: i biancarancione hanno partecipato a 40 gare conquistando 42 successi individuali e 14 di squadra e molti piazzamenti di spicco a partire dai 48 secondi posti, per arrivare ai 35 terzi ai 27 quarti, ai 23 quinti e ai 61 tra la sesta e la decima posizione. Fra le affermazioni di prestigio i titoli regionali di Del Principe Aduo per la Categoria E, di Lunghini Emilio per la F, di Sbragi Ugo per la D e di Claudio Guerrini per la A; quest'ultimo insieme a Vagnuzzi Silvano ha conquistato anche il titolo provinciale. L'equipe si è classificata prima al campionato toscano corsosi su prova unica la maglia "della provincia" è stata assegnata invece con speciale classifica su sette gare, fra le quali c'era il "Giro dei Tre Laghi" organizzato in modo impeccabile dalla Zooalimenti: la corsa biancoaranciione è stata in provincia quella a cui hanno partecipato il maggior numero di corridori.

Guardando al rendimento dei tredici atleti del sodalizio camuciese troviamo al primo posto con 246 punti e 37 presenze Enzo Apolli, il più agguerrito difensore dei colori sociali, ancora una volta "eterno secondo" ma anche primo in tre occasioni.

Fra i plurivittoriosi Claudio Guerrini sopravvanza tutti con 13 successi: il ragazzo si è dimostrato atleta completo, ha difettato soltanto di acume tattico non essendo stato sempre capace di frenare la sua combattività.

Alle spalle di Guerrini stanno Vagnuzzi con otto vittorie e Sbragi con 7. Questi tre atleti hanno nel loro carnet anche i titoli che si è detto per cui è logico porli all'apice della graduatoria regionale dove logicamente c'è anche il Gruppo Sportivo, ammirato non solo per la forza dei suoi atleti, ma anche per la serietà e l'Organizzazione che ne fanno una delle équipes amatoriali più forti in campo nazionale.

E questo il quadro con i piazzamenti conseguiti da tutti gli atleti:

CORRIDORE	Punti	Presenze	Posto I	II	III	IV	V
Bucci Valerio	79	19	1	2	1	2	3
Galletti Carlo	95	15	/	/	3	3	3
Fabiani Paolo	98	22	1	/	1	3	1
Del Principe Aduo	101	20	1	2	3	1	1
Ferri Giorgio	107	23	/	3	2	2	1
Lunghini Emilio	120	13	3	7	/	2	/
Longo Giuseppe	131	23	/	2	4	/	4
Cardeti Benito	152	33	4	3	1	1	1
Orestini Alessandro	165	18	1	8	5	1	3
Sbragi Ugo	211	30	7	4	1	3	2
Vagnuzzi Silvano	211	27	8	1	7	3	3
Guerrini Claudio	238	25	13	6	2	1	1
Apolli Enzo	246	37	3	10	7	5	/
Totale	/	/	42	48	35	27	23
Squadra	/	/	14	4	4	1	4

Pagina a cura di ROMANO SANTUCCI

CLUB MODA MARY
Piazza della Repubblica 8
CORTONA
PER IL TUO ABBIGLIAMENTO

ottica
Lucente & Ferri
BUON NATALE
ed in gamba
per il 1980
CORTONA Via Nazionale 27
CAMUCIA Via Firenze 94

Personaggi d'oggi

GIUSEPPE FRANCIOLINI

La storia del vescovo di Cortona che il 10 dicembre festeggia il suo compleanno

Inquadrare e mettere bene in luce il profilo del personaggio cui noi vogliamo rendere omaggio è un compito arduo, addirittura difficile in quanto trattasi di una illustre autorità ossequiata, stimata da tutti per le virtù e doti intellettuali, artistiche e la carica di umanità che possiede.

L'operosa e religiosa famiglia di Francesco Franciolini e Caterina Palazzi è allietata per la nascita di un figlio cui verrà dato il nome di Giuseppe, gioia e ricchezza della famiglia, della Chiesa, di Sassoferrato ed infine di Cortona.

Il fausto giorno è il 10 Dicembre 1891 e la località Canderico di Moferosso a Sassoferrato. Il piccolo Giuseppe dimostra di possedere straordinarie doti di intelligenza, di bontà e religiosità e una particolare devozione verso Colui che gli ha donato quella ricchezza che è la vita. I primi studi a Sassoferrato, poi al Collegio Salesiano di Gualdo Tadino, nel Seminario di Nocera e in quello Superiore di Camerino. In questi studenti il giovane Franciolini evidenzia la sua serietà, l'attaccamento allo studio, la sua intelligenza il rispetto e la devozione verso i Superiori. Questi, per la capacità nell'apprendere, lo inviano (unico tra decine e decine di seminaristi) alla Pontificia Università del Laterano (3 Marzo 1917) dove consegue la Laurea in Filosofia e Teologia.

Poco dopo viene ordinato Sacerdote. Siamo in periodo di guerra (1915-18) e il giovane Giuseppe presta servizio militare ad Ancona, sul fronte Balcanico e in Bulgaria come semplice soldato. Don Franciolini non sollecita il ritorno in Patria per questo sono le stesse Autorità Militari che lo nominano Assistente Ecclesiastico destinandolo al "Campo di Guerra" di Gualdo. Sia al fronte che in Patria don Giuseppe si guadagna la stima e l'affetto degli Ufficiali, dei commilitoni, e dei prigionieri. Collocato in congedo militare (1919) riprende, tra i civili, la missione di Apostolato con rinvigorito entusiasmo ed instancabile zelo. È nominato Canonico Teologo e successivamente Vice Rettore e Professore di Lettere nel Seminario di Nocera e poco dopo Vicario Generale della Diocesi Nocerina. Grazie alle sue iniziative prende vita, a Nocera, l'Opera per le vocazioni Ecclesiastiche, incrementa la locale Mutua Regionale per il Clero, fonda il periodico "Vita Diocesana" ed è anche Direttore, incoraggia l'Unione Missionaria e tutte le altre organizzazioni cattoliche.

Queste attività non impediscono a Mons. Franciolini di dedicarsi al più importante ministero: quello sacerdotale. Nessuna delle 82 parrocchie della Diocesi vengono trascurate dal Giovane Vicario. Questi si reca spesso per collaborare con i Parroci e scambiare con Essi, consigli ed esperienze. Nel 1926 viene invitato a recarsi alla Segreteria di Stato in quanto quell'alto Ufficio vuole affidargli un delicato incarico che verrà rifiutato perchè Mons. Giuseppe desidera rimanere a diretto contatto con il popolo.

Il 2 febbraio 1932, rimasto vacante il governo della Diocesi di Cortona il Pontefice Pio XI lo chiama per affidargli la Diocesi Cortonese.

Dopo alcuni giorni di riflessione e di preghiera, non riuscendo a disobbedire all'autorevole appello, a quanto stabilito dalla Provvidenza, decide di accettare. Il 1° Maggio nella cattedrale di Nocera, presenti Autorità e numerosa rappresentanza recatosi a Nocera per rendere omaggio al nuovo Presule, è consacrato Vescovo dal Card. Giulio Serafini; il 19 giugno 1932 prende possesso della Diocesi di Cortona e il primo incontro con i fedeli avviene al Bivio di Terontola. Qui il Presule riceve un'accoglienza festante sottolineata da scroscianti applausi. Festosità, ovazioni che il novello Vescovo riceve su tutto il percorso che lo porta alla Cattedrale. Raggiunta questa processionalmente con partenza da S. Domenico in mezzo a due ali di cittadini festanti che lo seguono fino al Duomo già stipato all'inverosimile: è il primo candido discorso, la prima Benedizione Eucaristica del nuovo Vescovo. Passano pochi mesi e S.E. Franciolini inizia le visite pastorali che partendo sempre dalla Cattedrale, si spingeranno nelle più lontane Parrocchie delle campagne e della montagna desideroso d'incontrare i figli e fratelli in Dio lontani dal centro cittadino.

Durante l'Episcopato non lascia passare solennità o un semplice incontro senza rivolgere la sua autorevole, saggia e amorosa parola confortatrice ai fedeli della Diocesi.

Per il popolo cortonese Mons. Franciolini ha, sin dalla sua elezione a Vescovo, una predilizione e tanta considerazione; ce lo conferma la lettera inviata da Nocera il 26 maggio 1932 (consacrato da poco Vescovo) dalla quale noi stralciamo alcune parole; "dopo esame di coscienza, accurato e sereno, sento di amare Cortona davvero nelle sue nobili istituzioni, di amare tutti, dico tutti, i suoi figli insieme a ciascuno in particolare, ricchi e poveri, grandi umili". Che Mons. Vescovo considera ed ama i figli cortonesi abbiamo la concreta e reale certezza in ogni circostanza e ogni giorno. Stima, affetto e devozione che i cortonesi ricambiano, con deferenza, al venerato Pastore. A questi si devono innumerevoli iniziative in favore dei singoli e di Cortona. Purtroppo lo spazio non ci consente elencare minuziosamente ma, a malincuore, soltanto un sintetico riepilogo: dopo 200 anni convoca il Sinodo Diocesano, nel 1953 il suo primo congresso (ne seguiranno altre due) per soddisfare le nuove esigenze istituisce due nuove parrocchie: Mercatale e Chianacce, consacra quelle di Camucia e Centoia, rende agibile dopo la benedizione, quella di Falzano (parzialmente distrutta dalla guerra) fa costruire la Villa del Seminario a S. Egidio (ex Eremo dei Canaldolesi) per inviare in vacanza i Seminaristi durante il periodo estivo, provvede per l'ampliamento della Sacrestia della Cattedrale e in questa ripristina le tombe dei Vescovo.

Sino dai primi mesi del Governo della Diocesi ravvisa la necessità di istituire un collegio per giovani studenti (chiuso quello di S. Antonio gestito dai Cistercensi non vi sono collegi) e per ovviare a detta carenza acquista, per il Seminario, il Palazzo Tommasi di Via Dardano dando vita al Collegio S. Giuseppe.

Verrà chiuso, per sempre, nel periodo bellico. I locali del S. Giuseppe verranno poi utilizzati per gli sfollati di guerra e successivamente, per quelli del Polesine. Nel periodo bellico il Vescovo mette a disposizione per gli sfollati anche il Vescovado e il Seminario adoperandosi in opere assistenziali, la beneficenza in favore di cittadini, degli sfollati e dei rifugiati. Incoraggia le associazioni caritative cristiane e laiche, si occupa per la incolumità degli sfollati o rifugiati stranieri (civili e militari) e invita tutti i Parroci a stilare un diario giornaliero degli avvenimenti bellici che si verificano nelle singole parrocchie. (Queste notizie serviranno al dotto scrittore P. Pancrazi per il suo libro "La piccola Patria") Terminato il conflitto Mons. Franciolini non si limita ai soli provvedimenti di carattere religioso ma con concrete iniziative, particolarmente in favore di coloro che hanno sofferto in conseguenza della guerra. Dona impulso per restituire quel prestigio nell'arte, nella Chiesa che compete a Cortona: riunisce tutte le opere d'arte salvate dalle distruzioni belliche e crea il "Museo Diocesano" e a Lui si deve la proposta che al Viale antistante il Parterre venga dato il nome di "Largo Beato Angelico"; Incoraggia ogni attività idonea a dar lustro a Cortona e l'incremento del turismo: dalla mostra Signorelliana alle onoranze al Berrettini, alla mostra del mobile ed altro. Pubblica poesie ed altri scritti inoltre lettere pastorali: è un uomo di lettere: un poeta. Fonda il periodico diocesano "Voce Coritana" e su invito di Mons. Franciolini visitano Cortona nove Cardinali (Nasalli Rocca, Della Costa, Bruno, Valeri, Baccio, Urbani, Todeschini, Florit, Antonelli questi fu novizio al Convento di S. Margherita).

Prende parte al Concilio Vaticano II, utilizza i locali sopra il portico della Cattedrale per realizzare una Galleria d'arte con dipinti o sculture ricevuti in donazione da privati, dall'amico Prof. Severini o acquistati di persona. La personalità di Mons. Franciolini non è soltanto conosciuta in Diocesi, in Umbria, al Vaticano ma anche all'estero: lo scrittore francese Louis Leclève gli dona il manoscritto di una sua opera su S. Margherita; dal maestro Licinio Refice l'originale manoscritto dello spartito musicale del dramma lirico "Margherita da Cortona".

Durante il Governo della Chiesa Cortonese Mons. Franciolini riceve, dalla S. Sede, molti incarichi Apostolici: Assistente al Soglio Pontificio, Amministratore Apostolico di Nocera e Gualdo, Coadiuatore alla sede Vescovile di Arezzo e poi Vescovo Ausiliare. Viene ricevuto tre volte dal Pontefice e in una di queste consegna al Papa i disegni originali dei mosaici di S. Marco e di S. Margherita ricevendo dal Pontefice complimenti e consensi per l'Apostolato e l'Evangelizzazione. Desidera e realizza le artistiche "Via Crucis" sempre con mosaici del Severini e per le benemerenze acquisite nel Governo della Chiesa locale e nelle attività Civiche già nel 1956 gli è stata conferita la cittadinanza onoraria di Cortona e da molto tempo è accademico dell'Accademia Etrusca. A questi autorevoli riconoscimenti si aggiungono quelli silenziosi, spontanei e la devozione di tutto il popolo cortonese.

Nel 1965 riceve i Reali del Belgio, Fabiola e Baldovino, accompagnandoli in visita a S. Margherita e ai Musei. Per raggiunti limiti di età il 10 Dicembre 1966 rimette al Papa le dimissioni da Vescovo di Cortona dimissioni che il Pontefice respinge invitando Mons. Franciolini a restare al Governo della Diocesi sino a quando non riceva disposizioni dalla S. Sede.

La situazione creatasi nella nostra Diocesi, la veneranda età di Mons. Franciolini è conosciuta da tutti e stante ciò, condizioni di salute permettendo, Mons. Franciolini presenzia alle celebrazioni religiose in città e nel contado, alle manifestazioni civili, culturali ed artistiche con immenso giubilo degli organizzatori e dei cortonesi. L'omaggio vuol essere anche un augurio di lunga e serena esistenza per Mons. Franciolini, Presule esemplare, cittadino illustre e saggio, obiettivo e colto, probo e modesto: un vero grande maestro sempre presente nel cuore dei cortonesi.

GUIDO CARLINI

Terontola

Toscani in Umbria

Quando lo sport cerca d'essere umano ed educativo. Un episodio da segnalare

È noto come il Terontola, per ragioni economico-logistiche, qualche anno fa abbia optato l'iscrizione al Comitato Regionale Umbro, abbandonando, suo malgrado, le consorelle toscane. Lo fece a quel tempo anche il Camucia che, dopo la... storica fusione col Cortona e il passaggio alla "Promozione", è tornata poi all'ovile toscano.

Peccato, si è sempre detto, perchè in Toscana i paglierini avrebbero incontrato forse un ambiente più congeniale, la loro attività avrebbe trovato una maggiore risonanza nella stampa toscana e si sarebbero sentiti più presenti nello sport della propria provincia e del proprio comune. In Umbria, si sa, per quanto ben graditi rischiano qualche volta di trovarsi, magari involontariamente, di fronte a qualche incomprensione.

Nonostante ciò il Gruppo Sportivo di Terontola non ha mai mostrato e tutt'ora non mostra di soffrire di alcun complesso derivantegli dalla sua posizione di... ospite. E per quello che riguarda il Comitato Regionale Umbro, questo ha mostrato anzi in varie occasioni di tenere in ottima considerazione l'unica squadra toscana della 1ª Categoria umbra. La recente nomina a Consigliere Nazionale della F.I.G.C. del Presidente del Terontola, Dott. Mezzetti non può essere che interpretata come prova di solidarietà e di stima per il Gruppo.

È avvenuto così che la società paglierina ha finito per subire un naturale processo di simbiosi e molti umbri ormai, senza soffermarsi su pignolerie geografiche, dopo aver considerato la stazione ferroviaria di Terontola come la "principale" della loro regione, considerano ora il Terontola squadra di casa.

I dirigenti della squadra paglierina del resto fanno di tutto per tener sostenuto il loro indice di gradimento.

È di poche settimane un episodio indicativo che ci piace portare all'onor della cronaca perchè, con i tempi che corrono, ha davvero un significato molto apprezzabile.

Lo scorso anno, nell'incontro col "NARDI" di Città di Castello, si verificò allo stadio di Farinaio un episodio spiacevole. Alla fine del primo tempo, subito dopo il fischio dell'arbitro, un giocatore del Terontola, forse provocato, sferrò un pugno ad un giocatore del Nardi. Questi cadde in terra con un labbro spaccato. Ci fu un momento improvviso di confusione in campo e fuori che minacciò anche il proseguimento della partita. Poi tornò tutto normale, con qualche giusto rammarico e con le dovute scuse.

Quest'anno, quando il Nardi è tornato allo stadio di Farinaio, i dirigenti del Terontola avevano preparato per la fine dell'incontro (che terminò in pareggio) un bello spuntino per giocatori e dirigenti di ambedue le squadre e furono così affogati gli eventuali residui risentimenti in un fraterno brindisi.

Per strana coincidenza questo avveniva proprio nell'infausta giornata che macchiò di sangue e di raccapriccio le tribune dello stadio Olimpico di Roma.

Due episodi che, a parer nostro, sintetizzano due sistemi: uno, quello di Roma, che è l'espressione della violenza imperante nel nostro tempo impietoso e materialistico e che indica una strada da abbandonare con urgenza; l'altro, quello di Terontola, semplice, spontaneo, sentito che indica una nuova strada da seguire (che è poi antica come l'onore, la lealtà, l'amicizia) se si vuole che lo sport continui ad essere oltre che giusto motivo di ricreazione, uno strumento per la formazione dei cittadini, per menti più sane (come dicevano gli antichi) per una pace vera tra gli individui che è poi conseguenza della vera pace tra i popoli.

* * *

La piccola cronaca del TERONTOLA nella presente stagione calcistica si riassume in pochi dati che dicono chiaramente la regolarità della squadra allenata da mister Topini.

Dopo la sesta partita di campionato i paglierini hanno realizzato sette punti in classifica con cinque pareggi ed una vittoria. Non hanno quindi ancora assaggiato la sconfitta. Hanno disputato tre incontri in trasferta e tre nel proprio stadio, realizzando sette reti e subendone quattro. Si trovano attualmente nella terza posizione di classifica.

Contemporaneamente al Campionato di 1ª Categoria, hanno disputato quattro turni di "COPPA UMBRIA" e sono riusciti ad entrare nella fase semifinale.

Una situazione abbastanza tranquilla se si pensa che all'inizio della stagione, per la defeziona obbligata da varie regioni di ben cinque titolari, i dirigenti del terontola hanno dovuto affrontare la ristrutturazione della squadra.

I nuovi elementi sembrano già ben amalgamati all'impianto esistente, come del resto dicono chiaramente i risultati positivi fin qui raggiunti. Mister Topini ha quest'anno a sua disposizione i seguenti giocatori:

PORTIERI: Annibaldi, Barbini. DIFENSORI: Luculli, Taddei, Lupi, Lunghini, Tacchini e Baldetti. CENTROCAMPISTI: Torresi, Schettino, Pammelati, Bernardini. AVANTI: Cagnazzo, Cagiola, Sgaragli, Alunni e Santiccioli.

LEONE PIPPARELLI

LAUREA

Si è laureata in SCIENZE BIOLOGICHE presso l'UNIVERSITÀ di FIRENZE la giovane LAURA MARRANINI, parente delle famiglie MAFFEI - BISTACCI, figlia dell'Ufficiale Sanitario di LORO CIUFFENA.

Alla neo Dottoressa porgiamo i più vivi complimenti ed auguri.

L'ETRURIA
Periodico Mensile
fondato nel 1892

Direttore Responsabile
Vincenzo Lucente
COMITATO DI DIREZIONE
NICOLA CALDARONE, GIORGIO RICCIAI, FRANCO SANDRELLI, ROMANO SANTUCCI.
ESPERTI:
EVARISTO BARACCHI, FOSCO BERTI, ARMANDO PAOLONI.
PROTO:
JACOPO POLEZZI.
FOTO:
ALFONSO SCIARRI.
REDAZIONE DI CASTIGLION FIORENTINO
UMBERTO BARDELLI, GIUSEPPE BENNATI, GABRIELE BUTINI, GIULIO CORINTI, SANTE GADANI.

Savoia
S.p.A. di Assicurazioni e Riassicurazioni
SAVOIA VITA
TUTTI I RAMI ESERCITATI
AGENZIA GENERALE DI CORTONA
Via Nazionale, 76 Telef. 62870

A tutti i lettori BUONE FESTE

al passo con i tempi per offrirti di più
Cassa di Risparmio di Firenze
Uffici di Rappresentanza a:
Francoforte sul Meno
Londra
New York
Parigi

Continua da pag. 7

I presidenti ospedalieri

essere legati a fatti contingenti che prima possibile devono essere rimossi.

Chiarisco meglio: nell'ambito di un comprensorio esiste un certo numero di persone che fanno la stessa attività. Non possiamo metterla in un cantuccio o in mezzo alla strada. Occorre dare a questo personale che per vari anni ha lavorato nelle nostre strutture di completare la propria carriera in serenità; occorre salvare la professionalità di chi ha operato.

Il servizio di analisi deve essere uno solo nel comprensorio, ma occorre che ciascun plesso abbia delle strutture minime per lo svolgimento dell'attività di urgenza e di emergenza.

Servizio centralizzato sì, ma con branche dipendenti nei vari plessi. Per i reparti la "nota dolens" è la presenza in ogni ospedale della divisione di Chirurgia. Prima essa esisteva a Castiglion Fiorentino e a Cortona, ora c'è anche Foiano.

Essa è in pratica il "gioiello" di ogni plesso e sarà quella che ciascuno vorrà difendere. Per dipanare la matassa occorterà individuare non più nelle strutture divisionali la possibilità di organizzare nei singoli ospedali l'attività chirurgica, ma in una struttura dipartimentale vedere quale possibilità c'è di inserimento per questi tre ospedali.

Dovremmo necessariamente pensare ad una chirurgia programmata da una parte, dell'emergenza dall'altra.

A Cortona funziona veramente bene il reparto di Medicina, ma gli amministratori non danno alla divisione grande importanza, forse perchè non vogliono valorizzarla per metterla poi sul piatto della spartizione.

Discorso diverso deve essere fatto per Foiano. In questi ultimi tempi ha ottenuto la possibilità di aumentare il suo organico di 6 unità tra medici e chirurghi, tanto da diventare in pratica il doppione di Cortona.

Se si fosse dato il via a questa olperazione, così come era stato deciso in Regione, se non dopo una fusione amministrativa, non avremmo avuto, come avverrà tra poco, una enorme difficoltà nel poter definire le attività nei singoli plessi.

MARCELLI: PRESIDENTE OSPEDALE DI FOIANO DELLA CHIANA

1 — Intanto noi partiamo già da una lunga esperienza in questo campo, avendo iniziato veramente un "tour de force" con Sinalunga e cioè con la zona sanitaria 59, che era la zona cui si faceva prima parte. Per dieci anni abbiamo lavorato in questa area.

Innanzitutto occorre chiarire che è difficile ipotizzare la collocazione dei reparti di Medicina e Chirurgia, questo qui e quello lì.

Mettere una o più sale chirurgiche tutte in un plesso e cercare di dirottare tutti i malati, che necessitano di un intervento, in quel posto è difficile sia psicologicamente sia realmente anche perchè (ed il mio è un giudizio di amministratore e non di medico) non è chiaro il confine che esiste tra la chirurgia e la medicina. Scindere queste due realtà è difficile.

La scheda del mio ospedale è presto detta: un ospedale funziona non solo per le divisioni che ha, ma per le prestazioni che si possono offrire. Un ospedale può essere anche piccolo, però nel suo piccolo riesce ad espletare i propri compiti, pur non avendo nel suo interno grosse divisioni.

Noi abbiamo la divisione di chirurgia, la sezione di medicina, la sezione di pediatria e di ostetricia che è aggregata alla chirurgia, la radiologia e un laboratorio di analisi, entrambi abbastanza attrezzati.

Noi diamo una buona risposta per ciò che concerne la chirurgia; il reparto di medicina è di recente autorizzazione da parte della Regione, per cui è illogico dire "...fino ad oggi".

La sezione di chirurgia ha in pratica curato, prima, anche il malato che necessitava della sezione specifica di medicina.

Buono pertanto il risultato, ma si parla sempre del momento curativo, mentre oggi occorre incentrare la nostra attenzione sulla medicina preventiva.

Se questa medicina preventiva verrà fatta in un futuro in modo efficace, gli ospedali perderanno tutta l'attuale importanza, in quanto riuscirà a diminuire in buona misura i ricoveri in ospedale.

2 — In relazione alla funzionalità dei reparti e a quelli che possono apparire "trainanti" occorre ricordare che siamo vicinissimi all'entrata in vigore della riforma sanitaria. Domani i componenti l'U.S.L. si metteranno a tavolino per vedere come usare questi tre plessi ospedalieri e l'infermeria di Lucignano, che oggi si sta avviando verso una valida funzionalità.

3-4 — Il rapporto tra ospedale e i servizi di analisi, radiologia e anestesia dovrà vivere di due momenti.

Abbiamo fatto, anche a tal proposito, alcune riunioni alla regione con Cortona e Castiglion Fiorentino e qui sono emerse le diversità e le vecchie frizioni tra questi due ospedali.

Ogni plesso dovrà avere una sezione di analisi, almeno per quelle che sono di routine, così come ci dovrà essere una sala radiologica che penso tutti oggi abbiano.

Però occorre potenziare un plesso con strutture nuove ed apparecchiature più specializzati con personale capace per realizzare tutte quelle analisi che oggi noi mandiamo altrove (Firenze, Perugia, Siena, Arezzo).

Per l'anestesia bisognerà pensare ad anestesisti che si spostano là dove si opera, secondo una rigorosa programmazione, e ad un recapito per i casi di urgenza.

Il servizio di anestesia e di rianimazione è il primo punto di lavoro in comune. Pronosticare ora dove il centro sarà realizzato è azzardato; si vedrà poi dove posizionarlo in rapporto alla migliore idoneità del plesso ospedaliero. Inoltre si dovrà anche verificare il rapporto di distanze chilometriche.

Circa i servizi di base, torno a ripetere, credo, debbano restare là dove sono attualmente.

4 — Noi siamo sempre stati contro i doppioni; sarebbe un notevole spreco tanto è vero che noi ci siamo sempre prefissi di non fare mai cose che gli altri già hanno.

Comunque oggi la Regione prima di concedere a ciascun plesso una qualunque cosa, convoca tutti i presidenti; ricordo a tal proposito che in ultima riunione, presenti tutti, si accolse la richiesta di Castiglion Fiorentino di potenziare il Suo laboratorio perchè era giusto dare a quel plesso quel servizio.

Venne stanziato un contributo e fu concesso di assumere del personale.

Oggi come oggi un ospedale senza chirurgo è un ospedale handicappato, ma se riusciamo a sviluppare la medicina preventiva in modo efficace, riusciremo a ridimensionare questa branca in limiti di giusta importanza e a dare una corretta immagine dell'ospedale attraverso le altre sue branche.

Medicina e Chirurgia devono comunque restare plesso ospedaliero. A parte questa precisa opinione, per il resto il politico dovrà essere affiancato dal tecnico per le scelte più opportune.

Penso comunque, che per il momento occorra lasciare le cose così come stanno. Per il momento unifichiamo l'anestesia, creiamo una lavanderia comune per tutti, un unico inceneritore (è assurdo avere piccoli inceneritori ciascuno di noi o buttare i rifiuti dell'ospedale in quelli comuni), unifichiamo gli acquisti, predisponiamo per l'amministrazione gli stessi moduli.

Occorterà poi migliorare e potenziare i nostri ospedali con ulteriori specializzazioni e divisioni. Evitiamo comunque gli sprechi. In questa fase una grossa scorrettezza la sta commettendo Castiglion Fiorentino, perchè sta ricoprendo il posto vacante di direttore amministrativo. Chiaramente quell'ospedale e la sua amministrazione può fare ciò che crede più opportuno, ma era più corretto attendere l'entrata in vigore dell'U.S.L. o per lo meno dare comunicazione agli altri prima di agire.

Fare così dà il sapore di voler fare le cose prima che tutto entri in comune.

DROGA

Continua da pag. 1

sto dare fiato alle trombe della liberalizzazione di alcune di esse. Le implicazioni di una tale deprecabile evenienza che non tenessero conto della pericolosità delle cosiddette droghe morbide, del loro potere altamente corrompente potrebbe rappresentare una dannosa degradazione sociale.

Nè riesce a convincere la tesi liberalizzante di quella parte culturale che sostiene la dubbia teoria che le droghe leggere avrebbero lo stesso effetto del tabacco e dell'alcol.

Come se non fossimo ormai tutti convinti dei gravissimi danni, fisici e sociali del tabacco e dell'alcool e come se fosse allegramente auspicabile sommare altri gravissimi danni a quelli già esistenti.

Disponibili a valutare serenamente qualsiasi proposta che voglia "con serietà servirsi dell'aspetto scientifico, con elementi di sicura credibilità, elaborato da persone competenti in materia, e coordinati con tutti quegli studi in corso del nostro e in altri paesi e capace di garantire sulla pericolosità di determinate sostanze, respingiamo la faciloneria e il pressapochismo capaci solo di aggravare il problema.

Consapevoli della molteplicità degli aspetti delle tossicomanie abbiamo operato una scelta ed intendiamo proseguire nel nostro intento, disponiblili alla realizzazione di nuove, valide iniziative.

Convinti che se ciascuno farà la sua parte, fino in fondo, si possa ancora essere moderatamente ottimisti.

EUTIMIO GALLINELLA
Presidente Comitato distrettuale Droga - Distretto 108l Lions Internazionale

Un libro al mese

STORIA E POESIA

In questo numero di fine d'anno si segnalano due libri anzichè uno, trattano due argomenti diversi, che emergono in un rapporto storico e cronologico. Il primo libro ricostruisce l'immagine pubblicistica che fu data della Comune di Parigi nella stampa toscana dell'epoca; vi è insomma la ricostruzione storica di un avvenimento di notevole interesse attraverso i commenti cronacistici della stampa di una regione.

Nell'altro, invece, viene pubblicata la raccolta delle poesie di Charles Cros, già pubblicate in lingua francese nel 1873 con il titolo "Le coffret de Santal". Poesie cioè scritte da un poeta che aveva vissuto la Comune in qualità di "barelliere", e che nonostante l'esperienza dirompente di quell'avvenimento trovò nel 1872 il tempo per un viaggio in Italia dove compose alcune delle poesie della raccolta, pubblicata a Nizza l'anno seguente.

Nel primo (Fabrizio Crociani -*La Comune di Parigi nella stampa toscana*, premessa di Camillo Brezzi - Quaderni aretini, Fascicoli 4-5, anni III-IV, 1978-1979 Arezzo) il giovane autore, immaturamente scomparso, porta alla conoscenza del pubblico la sua ricerca discussa nella tesi di laurea ottenuta presso la facoltà di magistero di Arezzo.

Il lettore trova qui un quadro esauriente delle ripercussioni che il fenomeno della Comune ebbe nella stampa toscana del momento attraverso un esame ed un confronto di vari e diversi interessi politici. La ricostruzione avviene attraverso una seria precisa rilettura delle pagine de *La Nazione*, *La Vespa*, *La Nuova Frusta e L'Unità Cattolica*.

Si titiene interessante la segnalazione di questo volume perchè coloro i quali hanno interessi verso la storia, sopratutto gli studenti delle secondarie superiori, possono qui trovare un valido motivo di ricerca e di studio. Infatti la visione "locale" che emerge dalle pagine dei giornali toscani su questo fatto storico è ottimamente inquadrata a livello storiografico generale dalla densa e problematica ricostruzione che dell'avvenimento dà il prof. Camillo Brezzi nella sua premessa al testo.

Il secondo libro (Charles Cros -*Il Cofanetto di Sandalo* - Luciano Lucarini editore - Roma), raccoglie i versi poetici di un poeta tra i più interessanti della Francia di fine '800 seppur quasi sconosciuto al grande pubblico del nostro Paese. Il nome di Cros appare infatti tra gli studiosi italiani di letteratura francese solo a livello di accenno quando si parla del decadentismo, del simbolismo, del surrealismo e più in generale dei "poeti maledetti".

In questo senso la pubblicazione offerta dall'editore Lucarini ha il grosso merito di coprire un vuoto che andava colmato ed insieme quello di offrire al lettore di poesia i versi migliori di questo poeta francese, anche attraverso l'ottima ed accurata traduzione italiana di Laura Aga-Rossi, che ha salvato nella nostra lingua i ritmi, l'atmosfera poetica dei versi originali.

Uno dei nostri critici letterari, Carlo Bo, ha scritto che Charles Cros è un poeta che "resta ancora da scoprire, eppure la sua lezione, senza avere l'influenza di quella rimbaldina, aveva un seguito più profondo e degli intenti molto più alti". Non sta qui a me aprire un discorso sulla poetica e sull'importanza di questo poeta francese; chi è interessato può leggere con attenzione le pagine introduttive al volume scritte con competenza da Gabriele Aldo Bertozzi.

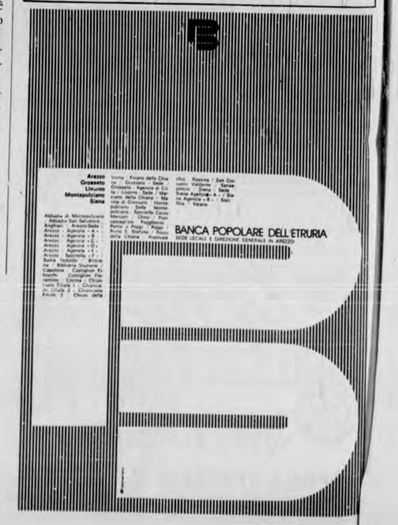
Concludo questa breve presentazione riportando alcuni versi, che fanno parte della raccolta e che mi sono apparsi particolarmente significativi. "Voglio avvolgere nel sudario della rima/Questo ricordo, malessere immenso che mi opprime. Quando avrò fatto questi versi, quando tutti li avranno letti/Il mio male divulgato non mi perseguiterà più./Perchè questo male è troppo grande da tenere solo per me/Così, apro la mia anima alla folla chiassosa". (...) "La neige tombe sur les toits, /Blanche! Oh, ses beaux seins blanch et froids!/Même sillage aux cheminées/Qu'en ses tresses disséminées./Au bal, chacun jette, poli/Les mots féroces de l'oubli./L'eau qui chantait s'est prise en glace./Amour, quel ennuit te remplace!"

IVO CAMERINI

• Fabrizio Crociani - *La Comune di Parigi nella stampa toscana* - Quaderni Aretini, fascicoli 4-5, 1978-79 Arezzo.

• Charles Cros - *Il Cofanetto di Sandalo* - Ed. Luciano Lucarini, Roma (traduzione di Laura Aga-Rossi).

Parrucchiera
« DINA »
S. ANGELO, 18

Augura alla gentile Clientela
Buon Natale e Buon Anno

Presso la LIBRERIA
NOCENTINI
Via Nazionale 32 - Cortona tel. 63602
potete trovare il meglio della produzione italiana e mondiale: Opere classiche, Letteratura contemporanea, Saggistica varia.
Un settore specializzato per la letteratura per l'infanzia.